

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

541.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 MAGGIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-45

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	6
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	3
<i>(Organizzazione degli uffici del Ministero dell'industria in relazione ai problemi della Basilicata)</i>	1	Scajola Claudio (FI)	2, 4
Molinari Giuseppe (PD-U)	2	<i>(Collegamenti aerei tra Milano e Reggio Calabria)</i>	7
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	1	Aloi Fortunato (AN)	7
<i>(Diminuzione dei tassi sui prestiti agli enti locali)</i>	2	Danese Luca, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	7
Bielli Valter (DS-U)	5	<i>(Estensione dei contratti d'area al settore agricolo)</i>	9
		Marinacci Nicandro (misto-CCD)	9, 10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> ..	9	(Votazione finale e approvazione – A.C. 5975) .	20
(Sedute borsistiche del 3 e 7 aprile 1998) ..	12	Presidente	20
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	15	Disegno di legge comunitaria per il 1999 (A.C. 5619) (Seguito discussione)	21
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	12	(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5619)	21
Volontè Luca (misto-RIPE)	14	Presidente	21
(Gestione del personale presso la Consob) ..	16	(Esame articoli – A.C. 5619)	21
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	16	Presidente	21
Volontè Luca (misto-RIPE)	17	Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	21
(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15)	17	Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	22
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	17	(Esame articolo 1 – A.C. 5619)	22
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	17	Presidente	22
Sull'ordine dei lavori	18	Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	22, 24
Presidente	18	Cè Alessandro (LNIP)	24
Rizzi Cesare (LNIP)	18	Fei Sandra (AN)	24
Inversione dell'ordine del giorno	18	Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	23
Presidente	18	Malgieri Gennaro (AN)	23
Lorenzetti Maria Rita (DS-U), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	18	(Esame articolo 2 – A.C. 5619)	25
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 119 del 1999: Proroga termine di presentazione modello unico di dichiarazione ambientale (A.C. 5975) (Seguito della discussione e approvazione)	19	Presidente	25
(Esame articoli – A.C. 5975)	19	(Esame articolo 3 – A.C. 5619)	25
Presidente	19	Presidente	25
Gerardini Franco (DS-U), <i>Relatore</i>	19	Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	25
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5975) ..	19	Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	25
Presidente	19	(Esame articolo 4 – A.C. 5619)	26
Formenti Francesco (LNIP)	19	Presidente	26
Preavviso di votazioni elettroniche	20	(Esame articolo 5 – A.C. 5619)	26
(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40)	20	Presidente	26
Ripresa discussione – A.C. 5975	20	Fei Sandra (AN)	26
(Coordinamento – A.C. 5975)	20	Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	26
Presidente	20	(Esame articolo 6 – A.C. 5619)	27
		Presidente	27
		Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	27
		Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	27
		Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	27
		(Esame articolo 7 – A.C. 5619)	27
		Presidente	27
		(Esame articolo 8 – A.C. 5619)	28
		Presidente	28

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 9 — A.C. 5619)</i>	28	<i>(Esame articolo 13 — A.C. 5619)</i>	38
Presidente	28	Presidente	38
Ballaman Edouard (LNIP)	31, 34, 35	Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	38
Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	30, 35	Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	38
De Benetti Lino (misto-verdi-U)	30		
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	33	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	39
Fei Sandra (AN)	36		
Lembo Alberto (LNIP)	28, 33	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	39
Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	31, 32, 35	Presidente	39
Nan Enrico (FI)	36	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	39
Pezzoli Mario (AN)	34		
<i>(La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,55)</i>	36	<i>(La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,05)</i>	39
Presidente	37	Ripresa discussione — A.C. 5619	40
<i>(Esame articolo 10 — A.C. 5619)</i>	37	<i>(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5619)</i>	40
Presidente	37	Presidente	40
Bova Domenico (DS-U), <i>Relatore</i>	37	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	40
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	37		
Ferrari Francesco (PD-U)	37	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	40
Letta Enrico, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	37	Presidente	40
<i>(Esame articolo 11 — A.C. 5619)</i>	37	Giuliano Pasquale (FI)	40
Presidente	37	Ordine del giorno della seduta di domani .	41
Fei Sandra (AN)	37	Organizzazione dei tempi di discussione della proposta di legge n. 5535-B inserita in calendario	44
<i>(Esame articolo 12 — A.C. 5619)</i>	38	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Presidente	38		
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	38		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 21 maggio 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quaranta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Molinari n. 3-01646, sull'organizzazione degli uffici del Ministero dell'industria in relazione ai problemi della Basilicata, fa presente che le competenze in materia di interventi conseguenti al terremoto sono in via di esaurimento e che non appare proponibile la modifica delle attuali piante organiche.

GIUSEPPE MOLINARI, pur esprimendo apprezzamento per la risposta, che tuttavia giudica « burocratica », dichiara di non potersi ritenere soddisfatto: rileva infatti che il Ministero dell'industria, nell'individuazione delle strutture operanti sul territorio, ha ingiustamente escluso la Basilicata.

PRESIDENTE avverte che l'interpellanza Scajola n. 2-01086 e le interroga-

zioni Bielli n. 3-03842 e Giancarlo Giorgetti n. 3-03843, tutte relative alla diminuzione dei tassi sui prestiti agli enti locali, saranno svolte congiuntamente.

CLAUDIO SCAJOLA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01086.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rilevato che, con decreto del Ministero del tesoro, è stata disposta una rinegoziazione dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, con conseguente riduzione dei tassi di interesse, sottolinea che i nuovi mutui sono concessi a tassi pressoché analoghi a quelli di mercato; ricorda altresì che è stato ridotto del 70 per cento l'indennizzo per l'estinzione anticipata dei debiti residui.

CLAUDIO SCAJOLA esprime insoddisfazione per le modalità di rinegoziazione dei mutui pregressi ed invita il Governo a favorire una più accentuata riduzione dei tassi di interesse sui mutui concessi agli enti locali.

VALTER BIELLI, espresso apprezzamento per la risposta, si dichiara parzialmente soddisfatto ed invita il Governo ad un maggiore impegno in sede di rinegoziazione dei tassi di interesse sui mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali.

GIANCARLO GIORGETTI si dichiara assolutamente insoddisfatto, rilevando, in particolare, che gli interessi corrisposti dagli enti locali sui mutui pregressi erogati dalla Cassa depositi e prestiti eccedono il livello del « tasso usurario » previsto dalla legge.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Aloi nn. 3-02987 e 3-03013, entrambe vertenti sui collegamenti aerei tra Milano e Reggio Calabria, fa presente che, su sollecitazione del Ministero dei trasporti, l'Alitalia ha modificato la propria programmazione prevedendo, in particolare, il potenziamento dei voli tra l'aeroporto di Milano Linate e numerosi scali del Mezzogiorno.

FORTUNATO ALOI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, che giudica inaccettabile ed « offensiva », osserva che l'Alitalia ha attuato una politica « mortificante » e « vergognosa » nei confronti degli aeroporti del Mezzogiorno; chiede quindi la sollecita calendarizzazione di una mozione, sottoscritta da quarantanove deputati, vertente su tale materia.

PRESIDENTE fa presente che la richiesta formulata dal deputato Aloi in merito alla discussione di una mozione deve essere più opportunamente riproposta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

NICANDRO MARINACCI illustra la sua interpellanza n. 2-01201, sull'estensione dei contratti d'area al settore agricolo.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ricordato che l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 1998 dispone che il CIPE determina i criteri e le modalità di applicazione dei patti territoriali e dei contratti d'area, con riferimento anche al settore agricolo, fa presente che, nell'ambito di una valutazione sugli interventi da ammettere alle agevolazioni, si sta studiando la possibilità di estendere al comparto lo strumento in oggetto.

NICANDRO MARINACCI, richiamate le gravi difficoltà nelle quali versa il settore agroalimentare, in presenza di scelte le-

gislative che scoraggiano l'imprenditorialità, ritiene che si debba sollecitamente estendere anche al comparto agricolo la possibilità di ricorrere ai contratti d'area.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Volontè n. 3-02193 e Giancarlo Giorgetti n. 3-03844, vertenti sulle sedute borsistiche del 3 e del 7 aprile 1998, rilevato che la borsa italiana aveva registrato nei mesi precedenti un forte andamento al rialzo, che esponeva il mercato alla possibilità di un successivo calo, fa presente che, ad avviso della Consob, non sussistono elementi per presumere che si siano verificate « operazioni anomale ».

LUCA VOLONTÈ, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, stigmatizza le dichiarazioni rese dall'ex Presidente del Consiglio Prodi, i cui effetti hanno penalizzato, in particolare, i piccoli investitori.

GIANCARLO GIORGETTI, nel dichiararsi insoddisfatto, ribadisce il giudizio critico sulle dichiarazioni dell'allora Presidente del Consiglio Prodi, dimostratosi poco rispettoso nei confronti dei piccoli risparmiatori.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-03333, sulla gestione del personale presso la Consob, dà conto dei regolamenti che disciplinano l'organizzazione degli uffici e la gestione del personale; quanto, infine, allo specifico caso segnalato nell'interrogazione, precisa che analoghi precedenti si sono riscontrati nel 1993 e nel 1995.

LUCA VOLONTÈ si dichiara soddisfatto della risposta e ringrazia il rappresentante del Governo per la disponibilità dimostrata.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentacinque.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Sull'ordine dei lavori.

CESARE RIZZI denuncia la sottrazione di alcuni effetti personali dalla sua postazione in aula, verificatasi presumibilmente in occasione della manifestazione « Ragazzi in aula ».

PRESIDENTE fa presente che il deputato Rizzi potrà rientrare in possesso dei suoi effetti personali, dal momento che, prima della richiamata manifestazione, i commessi avevano provveduto a rimuovere gli oggetti lasciati in aula dai deputati.

Inversione dell'ordine del giorno.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*, propone di passare immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 5975, di conversione del decreto-legge n. 119 del 1999, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa così rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 119 del 1999: Proroga termine di presentazione modello unico di dichiarazione ambientale (5975).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'unico emendamento presentato si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*, ritira l'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FRANCESCO FORMENTI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord sul provvedimento, che giudica « soddisfacente », sottolinea che il testo è stato modificato recependo alcuni emendamenti presentati in Commissione dalla sua parte politica.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5975.

Seguito della discussione del disegno di legge comunitaria per il 1999 (5619).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 aprile scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati, avvertendo che l'articolo aggiuntivo Costa 1. 01 è stato ritirato.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

DOMENICO BOVA, *Relatore*, pur esprimendo apprezzamento per il contributo fornito dal Governo, lo invita fin d'ora a ritirare l'emendamento 5. 1, nonché gli articoli aggiuntivi 16. 015, 16. 016, 16. 017 e 16. 02.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, aderisce all'invito formulato dal relatore.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, accetta gli emendamenti 1. 5, 1. 7 e 1. 3 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 1. 6 e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, si associa, raccomandando l'approvazione degli emendamenti 1. 5, 1. 7 e 1. 3 del Governo.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malentacchi 1.2 ed approva l'emendamento Cè 1.6; approva altresì gli emendamenti 1.5 e 1.7 del Governo; respinge infine l'emendamento Oreste Rossi 1.8.

ALESSANDRO CÈ chiede al relatore di chiarire le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento Oreste Rossi 1.10, del quale è cofirmatario.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, fa presente che la materia oggetto dell'emendamento è già disciplinata in altro provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, alla luce dei chiarimenti forniti dal relatore, ritira l'emendamento Oreste Rossi 1.10.

SANDRA FEI dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 1.3 del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.3 del Governo; respinge quindi l'emendamento Malentacchi 1.4; approva, infine, l'articolo 1, nel testo emendato, nonché l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, accetta l'emendamento 3. 1 del Governo.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3. 1 del Governo, nonché l'articolo 3, nel testo emendato, e l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5, ricordando che il Governo ha ritirato il suo emendamento 5. 1.

SANDRA FEI invita a prevedere una diversa disciplina della materia di cui all'emendamento 5. 1, ritirato dal Governo.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, sottolinea l'importanza di una approfondita partecipazione del Parlamento alle diverse fasi della discussione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Malentacchi 6.1, soppressivo dell'articolo 6.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, si associa.

GIORGIO MALENTACCHI illustra le finalità del suo emendamento 6.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il mantenimento dell'articolo 6; approva altresì gli articoli 7 e 8, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALBERTO LEMBO, illustra le finalità degli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord all'articolo 9, ritira il suo emendamento 9. 4 (*Nuova formulazione*), preannunciando la presentazione di un ordine del giorno vertente su analoga materia.

LINO DE BENETTI preannuncia il ritiro di gran parte delle proposte emen-

dativie presentate dai deputati verdi, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Lembo 9.19 e 9.20, Ferrari 9.5 e Ballaman 9.2; invita al ritiro degli emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 9.17 e 9.18, Malentacchi 9.8 e Piscitello 9.21, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sull'emendamento 9. 3 del Governo e sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 9.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 9.3 del Governo, si associa, per le restanti proposte emendative, al parere del relatore, esprimendo in particolare una valutazione positiva sugli emendamenti Lembo 9.19 e 9.20 e Ballaman 9.2.

EDOUARD BALLAMAN illustra le finalità degli emendamenti Lembo 9. 19 e 9. 20, di cui è cofirmatario, nonché del suo emendamento 9. 2.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno preannunciato dal deputato De Benetti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Lembo 9. 19 e 9. 20; respinge quindi gli emendamenti Ferrari 9. 1, 9. 3 del Governo e Piscitello 9. 16 e 9. 13.

GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI ritira i suoi emendamenti 9. 17 e 9. 18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Ferrari 9. 5; respinge quindi l'emendamento Malentacchi 9. 8.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Piscitello; si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 9. 21.

EDOUARD BALLAMAN illustra il contenuto del suo emendamento 9. 2.

MARIO PEZZOLI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Ballaman 9. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Ballaman 9. 2, nonché l'articolo 9, nel testo emendato.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, accetta l'articolo aggiuntivo 9. 03 del Governo; esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Ferrari 9. 01; invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 9. 02 e Scalia 9. 04.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, si associa, raccomandando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 9. 03 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Ferrari 9. 01.

EDOUARD BALLAMAN dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 9. 02 ed insiste per la sua votazione, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 9.02.

SANDRA FEI, nel sottolineare l'inopportunità della norma che si intende introdurre con l'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo, auspica che quello in esame non diventi un provvedimento *omnibus*.

ENRICO NAN esprime un giudizio critico sull'inserimento, da parte del Governo, di norme estranee al contenuto proprio della legge comunitaria.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,55.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 9. 03 del Governo.

PRESIDENTE avverte che l'articolo aggiuntivo Scalia 9. 04 è stato ritirato dai presentatori.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, si associa.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10 accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10.

SANDRA FEI chiarisce le motivazioni dell'astensione del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 11, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIORGIO MALENTACCHI ritira il suo emendamento 12. 1, soppressivo dell'articolo 12.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 12.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

DOMENICO BOVA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Ma-
lentacchi 13. 1.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*, si associa.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Ma-
lentacchi 13. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARIA LENTI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

PRESIDENTE interesserà il Governo.
Rinvia la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,5.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Ma-
lentacchi 13. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; apprez-
zate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 40).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

PASQUALE GIULIANO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 26 maggio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 41).

La seduta termina alle 19,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 maggio 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Benvenuto, Brunale, Calzolaio, Conte, Corleone, De Franciscis, Dini, Fabris, Frosio Roncalli, Melandri, Pistone, Polenta, Rabbito, Repetto, Risari, Treu, Turco, Vannoni, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Organizzazione degli uffici del Ministero dell'industria in relazione ai problemi della Basilicata)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Molinari n. 3-01646 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In occasione della rideterminazione della pianta organica del Ministero dell'industria, effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1996, a seguito della rilevazione dei carichi di lavoro, l'ufficio per la gestione separata del terremoto di Potenza non è stato sottoposto a rilevazione in quanto non apparteneva più alla struttura di questa amministrazione. L'attuale dotazione organica, infatti, non prevede per la sede di Potenza né l'ufficio per le aree depresse né quello per la gestione separata del terremoto.

Tale dotazione organica è stata effettuata, infatti, ai sensi della legge n. 537 del 1993 che prevedeva che le piante organiche venissero definite sulla base del personale effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 1993 e non era contemplata l'istituzione di ulteriori uffici oltre a quelli già presenti.

Inoltre, già il decreto del ministro dell'industria del 24 agosto 1995 che, a seguito del trasferimento delle competenze del personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, incrementava provvisoriamente le dotazioni organiche del ministero, non

conteneva la dotazione organica dell'ufficio periferico di Potenza.

Per quanto riguarda l'opportunità di prevedere l'istituzione di uffici per la gestione del terremoto e per le aree depresse a Potenza, si ricorda che le competenze in materia di terremoto sono in via di esaurimento e che per la regione Basilicata risultano essere attualmente svolte dall'ufficio per la gestione separata del terremoto di Napoli.

Con riferimento agli uffici per le aree depresse, le competenze in materia di incentivi — come è noto — rientrano tra quelle oggetto di trasferimento alle regioni dagli enti locali, ai sensi della legge n. 59 del 1998.

Sebbene il quesito posto dagli onorevoli interroganti abbia una qualche fondatezza, soprattutto in considerazione del fatto che il personale di cui trattasi è in una collocazione lavorativa tuttora non ben definita, non sembra proponibile una modifica delle piante organiche esistenti nella presente fase di revisione delle strutture della pubblica amministrazione che, come è noto, porterà ad una profonda ridefinizione dei ministeri, delle loro competenze e, ovviamente, dei relativi organici.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Pur ringraziando il sottosegretario Morgando, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta che mi ha fornito. Si tratta, infatti, di una risposta burocratica e che elude un problema che, assieme al collega Pittella, avevo sollevato: quello di avere una struttura sia per gli uffici per le aree depresse (le quali, peraltro, sono presenti in altre città come L'Aquila, Bari, Napoli, Cosenza, Reggio Calabria, Palermo e Sassari; non si spiega, quindi, perché l'unica regione ad essere stata esclusa sia la Basilicata: auspichiamo, pertanto, che possa disporre di uno strumento, di una struttura operante sul territorio), sia per gli uffici per la gestione del terremoto.

Ricordo che in Basilicata vi era l'ex Agensud che curava i problemi relativi

alla ricostruzione e alla industrializzazione. Era una struttura dotata di un personale di ben sette unità rispetto al quale, come ha ricordato nella risposta il sottosegretario Morgando, non è stata ancora definita la posizione giuridica; dalla risposta del sottosegretario non abbiamo saputo nemmeno come verrà collocato questo personale, oggi provvisoriamente allocato presso altri uffici. Vi erano dunque sia gli uomini che le strutture per aprire questi due uffici, atteso che bisogna completare il processo di ricostruzione la cui fine non è imminente e atteso che la stessa area industriale è entrata nell'ambito del contratto d'area.

Vorrei fare un'ulteriore esortazione al Ministero dell'industria che non ha proceduto ad una razionalizzazione degli uffici perché, per quanto riguarda le aree depresse, ne ha aperti diversi in tutta l'Italia meridionale, escludendo ingiustamente la Basilicata, e soprattutto perché una gestione centralizzata del terremoto, avvenuto all'inizio degli anni ottanta, ha provocato i guasti che abbiamo sotto gli occhi.

Un maggiore controllo da parte degli enti locali e delle forze sociali sul territorio potrà dare certamente una risposta più completa a questo problema.

(Diminuzione dei tassi sui prestiti agli enti locali)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Scajola n. 2-01086, alle interrogazioni Bielli n. 3-03842 e Giancarlo Giorgetti n. 3-03843 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Queste interpellanza e queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Scajola ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01086.

CLAUDIO SCAJOLA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-

grammazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In considerazione della riduzione del tasso ufficiale di sconto registrato negli ultimi anni, sono state emanate disposizioni normative che, nel consentire il rimborso anticipato dei mutui attraverso il ricorso a nuovi mutui a condizioni più vantaggiose, vengono incontro, almeno parzialmente, alle richieste degli enti locali.

In particolare, l'articolo 49, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha previsto la possibilità per gli enti locali, negli anni dal 1999 al 2005, di estinguere anticipatamente le passività onerose derivanti dai mutui in essere al 31 dicembre 1996 assunti con le banche mediante la contrazione di nuovi mutui — nel limite del 25 per cento del residuo debito alla fine di ciascun anno maggiorato dell'indennizzo — o mediante entrate in conto capitale. Ha fatto seguito poi la circolare del Ministero del tesoro del 2 settembre 1998.

Per quanto concerne poi la rinegoziazione dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, allo scopo di favorire una immediata riduzione degli oneri per interessi sui bilanci degli enti locali, con decreto del Ministero del tesoro del 2 dicembre 1998 è stata stabilita una riduzione dello 0,5 per cento sui tassi di interesse dei mutui concessi al 9 per cento e al 10,5 per cento con oneri di ammortamento a carico degli enti locali estesi successivamente alle aziende speciali, ai consorzi e alle società per azioni a prevalente capitale pubblico locale.

Il debito residuo dei mutui concessi al tasso del 10,5 per cento e del 9 per cento, quale risulta al 1° gennaio 1999, rappresenta l'87 per cento del totale debito residuo a carico degli enti locali ed è pari ad oltre 40 mila miliardi. La perdita per la Cassa depositi e prestiti, cui corrisponde un pari vantaggio economico per gli enti, è di circa 200 miliardi all'anno per i primi cinque anni e va poi lenta-

mente decrescendo. Ciò consente agli enti locali di reperire le risorse finanziarie a rate di ammortamento ridotto a fronte di una percentuale di contribuzioni erariali invariate tali da favorire la ripresa degli investimenti.

Con decreto del ministro del tesoro del 17 dicembre 1998, su proposta della Cassa depositi e prestiti, è stata altresì prevista la riduzione del 70 per cento dell'indennizzo stabilito per l'estinzione anticipata che fosse totalmente finanziata con i provvedimenti di dismissioni mobiliari ed immobiliari perfezionate nel 1998.

L'operazione ha comportato l'estinzione di un residuo debito di oltre 325 miliardi e un risparmio per gli enti interessati in termini di indennizzo. Sono state assunte, inoltre, iniziative legislative tra le quali vanno richiamate alcune norme del collegato alla finanziaria 1999, in particolare l'articolo 28, comma 3, che introduce il rimborso anticipato dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, a condizione di presentare un piano quinquennale di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo; l'articolo 61, comma 3, che autorizza la cassa a trasformare in nuovi mutui a tassi vigenti il residuo capitale da ammortizzare di vecchi mutui concessi a tassi più elevati, sia pure capitalizzando l'indennizzo previsto dall'articolo 11 del decreto del ministro del tesoro del 7 gennaio 1998. L'operazione, che si configura come una rinegoziazione, riguarda la trasformazione di mutui i cui effetti figureranno sui bilanci del 2000.

Allo scopo di consentire agli enti locali una gestione più articolata e flessibile dell'indebitamento nei confronti della Cassa depositi e prestiti, sono stati introdotti criteri e meccanismi più vicini al mercato, potenziando l'offerta di credito con una maggiore articolazione dei mutui a tasso fisso e l'introduzione di nuove tipologie di finanziamento. Infatti, con due decreti del ministro del tesoro in data 16 febbraio 1999 è stato introdotto un ampio ventaglio di prodotti finanziari: mutui a tasso fisso diversificati per durata, mutui a tassi variabili, mutui a tasso

fisso con diritto di estinzione anticipata alla pari. Peraltro, con il decreto relativo ai tassi, si è provveduto ad un'ulteriore riduzione del saggio di interesse rispetto a quello determinato il 21 dicembre 1998, passando al 4,60 per cento per i mutui ventennali a tasso fisso, al 4 per cento per quelli decennali ed al 4,35 per cento per quelli quindicinali.

In aggiunta a tali misure, gli enti locali beneficeranno a breve della restituzione, d'ufficio (e non su richiesta, come finora avveniva) del capitale rimasto da erogare sui mutui con ammortamento scaduto, per un ammontare di circa 120 miliardi di lire. Per quanto concerne il superamento del sistema di tesoreria unica, introdotto dalla legge 29 ottobre 1984, n. 720, si precisa che, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, è stato avviato un processo di ridefinizione di tesoreria unica, finalizzato, per le regioni e gli enti locali, al suo graduale superamento in connessione con il progressivo conferimento di quelle funzioni derivanti dall'attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei relativi decreti legislativi, che comporterà un incremento delle entrate proprie. In particolare, gli articoli 7 e 8 del citato decreto legislativo hanno introdotto nuove modalità di funzionamento del sistema, stabilendo che le entrate diverse da quelle rivenienti direttamente o indirettamente dal bilancio dello Stato non sono soggette al riversamento nella tesoreria statale. Tale sistema si applica gradualmente: al momento sono interessati alla sua applicazione i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. All'ulteriore adeguamento del sistema di tesoreria unica si provvederà con modalità e decorrenze che verranno fissate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro.

In merito alla richiesta di un intervento finanziario straordinario per l'adeguamento degli edifici scolastici agli obblighi di legge (lo preciso perché era oggetto di alcuni degli atti di sindacato ispettivo che sono stati presentati), faccio presente che, in attuazione dell'articolo 4

della legge 11 gennaio 1996, n. 23, sono stati predisposti tre diversi piani di finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica, per un importo complessivo di 1.600 miliardi; tali interventi sono finalizzati, tra l'altro, all'adeguamento degli edifici scolastici agli obblighi di legge (agibilità, sicurezza, igiene, eliminazione delle barriere architettoniche, eccetera). Sempre in tema di edilizia scolastica, devo da ultimo precisare che, in attuazione dei piani regionali adottati in applicazione della legge n. 23 del 1996, la Cassa depositi e prestiti, finanzia le opere di edilizia scolastica, compresi gli interventi finalizzati all'adeguamento degli edifici scolastici agli obblighi di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Scajola ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-010086.

CLAUDIO SCAJOLA. Signor sottosegretario, constatiamo con soddisfazione, pur ad un anno di distanza dalla presentazione dell'interpellanza, che quantomeno si è riusciti ad ottenere finalmente che i nuovi mutui contratti da enti locali, province e comuni con la Cassa depositi e prestiti siano sottoposti ad un regime di interessi più vicino a quello esistente tra i privati cittadini ed il mondo bancario in generale.

Quanto al merito dell'interpellanza, però, permane una grande insoddisfazione nel constatare la rilevante differenza di trattamento tra enti locali e privati in relazione alle modalità di rinegoziazione dei mutui e conseguentemente al loro tasso di interesse. È inammissibile, infatti, che il Governo non faccia nulla per assicurare che gli enti locali, portatori dell'interesse legittimo di intere collettività, ottengano nella rinegoziazione dei mutui quantomeno lo stesso trattamento riservato ai privati, come persone fisiche o giuridiche. Non si può comprendere il motivo per cui un comune che abbia sottoscritto un contratto di mutuo prima del 31 dicembre 1998 per la costruzione di una scuola, di un ponte o di qualsiasi opera pubblica debba corrispondere alla

Cassa depositi e prestiti un interesse pari al doppio di quello possibile nel rapporto fra il privato, il comune cittadino e il mondo bancario.

I mutui pregressi sottoscritti dagli enti locali, come lei ha ricordato, rappresentano l'87 per cento del debito residuo a carico degli stessi, per un importo che supera i 40 mila miliardi di lire. Il loro tasso di interesse oscilla oggi — e non lo avete modificato — fra l'8,5 per cento ed un massimo del 10 per cento. Se si applicasse, invece, il tasso del 4,65 per cento, pari a quello concesso dal sistema bancario a tutti i privati — oltre tutto dopo una forte segnalazione della Presidenza del Consiglio —, nei confronti del mondo bancario, disponendo la rinegoziazione dei contratti pregressi, gli enti locali risparmierebbero circa 2 mila 200 miliardi, tutti a beneficio delle proprie attività istituzionali.

Si potrà rispondere che la Cassa depositi e prestiti ha concesso ai comuni la rinegoziazione dei prestiti con riferimento al capitale residuo del 31 dicembre 1996, ma occorre ribadire due aspetti. In primo luogo, avete concesso la rinegoziazione dei mutui, ma scendendo ad un interesse dal 10,5 per cento al 9 per cento, non al 4,65 per cento del sistema bancario. In secondo luogo, le penalizzazioni previste per la rinegoziazione dei mutui sono tali e tante che, vista la poca differenza del tasso di interesse in discesa, non aiutano la richiesta di questa operazione, anzi la scoraggiano.

Si tratta di una sperequazione di trattamento che desideriamo ulteriormente notificare.

Credo che tale differenza di rapporto tra mondo bancario, comune cittadino e società e tra Cassa depositi e prestiti (la banca dello Stato) e comuni leda i sani principi del nostro diritto e della nostra Costituzione. I comuni e le province, tra l'altro, sono già costretti a dirottare ogni anno ingenti risorse per finanziare i mutui; esiste una difficoltà evidente per la finanza locale, pertanto è necessario che il Governo, in particolare il Ministero rappresentato dal sottosegretario Pinza, eser-

citi il dovuto controllo sulla Cassa depositi e prestiti, organismo funzionale del suddetto ministero per trovare una soluzione urgente del problema. Tale soluzione può essere individuata con modalità diverse, nel senso che la Cassa depositi e prestiti conceda agli enti locali la facoltà di operare una nuova rinegoziazione dei mutui con riferimento al capitale residuo al 31 dicembre 1998, con gli attuali tassi di interesse o, comunque, leggermente superiori, ma rapportabili e compatibili con il tasso di mercato e con la nuova situazione economica del nostro paese.

Di fronte alla sua risposta, quindi, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bielli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03842.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere apprezzamento per l'informazione ampia e dettagliata fornita dal sottosegretario, anche perché ci si rende conto che la questione è stata considerata e valutata dal Governo. Rispetto ad una situazione insoddisfacente, quindi, si è cercato di fornire una risposta. Nonostante tale sforzo, tuttavia, credo sarebbe opportuno andare oltre le considerazioni sviluppate, partendo da un principio: oggi, in una situazione di difficoltà economiche del nostro paese, in cui si fa sempre più spesso riferimento ai dati dell'economia e ai temi dello sviluppo e della ripresa industriale, è indispensabile avere la consapevolezza che favorire gli enti locali e creare le condizioni perché possano investire e lanciare segnali a livello locale, che possano irradiarsi in tutto il paese, significa intervenire in modo positivo rispetto alle difficoltà. Allora, tenendo conto di tutte le considerazioni svolte dal sottosegretario e pur considerando il fatto che non si può andare oltre certi tassi, credo che il tema della rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti rimanga all'ordine del giorno come non mai, perché solo attraverso tale rinegoziazione possiamo avvicinare in qualche modo i tassi dei

mutui attualmente pagati dai comuni a quelli applicati ai cittadini. Abbiamo bisogno di andare oltre il livello attuale, perché la distanza fra i due tassi è troppo ampia.

Per tali ragioni e con tali motivazioni, pur dichiarandomi soddisfatto per la prima parte della risposta — ed in particolare esprimo apprezzamento per lo sforzo che il Governo ha fatto per tener conto di tale questione —, mi pare che in ogni caso sarebbe opportuno uno sforzo ancora maggiore, perché solamente così possiamo aiutare i nostri enti locali a fare meglio la propria parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03843.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a dichiararmi assolutamente insoddisfatto, contrariamente a quanto detto da altri colleghi, innanzitutto perché la risposta del sottosegretario Pinza non ha affrontato la questione che ho posto con la mia interrogazione e, in secondo luogo, perché sono stati fatti richiami a decreti che forse sarebbe opportuno dimenticare: mi riferisco, in particolare, al decreto del ministro del tesoro del 17 dicembre 1998 che consentiva l'estinzione anticipata, con riduzione della penale al 70 per cento, a tutti gli enti che, entro il 31 dicembre — quindi, entro 13 giorni —, ne avessero fatto opportuna richiesta. Guarda caso, quel decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1998 ed è stato recapitato dopo le festività natalizie, perché, come sappiamo, vi sono determinati tempi per la stampa e la distribuzione della *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, hanno potuto presentare la domanda di estinzione anticipata solamente i comuni amici — pare che siano quattro o cinque in tutta Italia — e già autorevoli esponenti delle autonomie locali, non certamente riferiti alla lega nord, hanno preannunciato il ricorso per illegittimità costituzionale del decreto. Quindi, forse è meglio dimenticare questo decreto *ad personam* emanato il 17 dicembre 1998.

A parte tale aspetto, vorrei sostenere in questa sede la tesi che il Ministero del tesoro incorra nelle disposizioni della legge sull'usura, cioè, sostanzialmente, che lo Stato italiano sia usuraio.

Come certamente il sottosegretario Pinza saprà, la legge 7 marzo 1996, n. 108, dispone in materia di usura e, come altrettanto certamente saprà, perché proprio il Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 2, rileva ogni trimestre i tassi medi effettivi globali sul mercato, così da poter determinare, ai sensi dell'articolo 4, quale sia il tasso usurario, il comma 4 dell'articolo 2 stabilisce che il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 644 del codice penale, oltre il quale gli interessi sono sempre usurari, è stabilito nel tasso medio risultante dall'ultima rilevazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, ai sensi del comma 1 — cioè quello stabilito dal Ministero del tesoro — relativamente alla categoria di operazioni in cui il credito è compreso, aumentato della metà.

Esaminando i tassi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dal Ministero del tesoro, scopriamo che dal 1° gennaio al 31 marzo 1999 il tasso usurario — come previsto dalla legge — è stabilito per i mutui nell'8,7 per cento e, dal 1° aprile al 30 giugno 1999, nel 7,63 per cento. Come hanno ribadito i colleghi e come fanno tutti gli amministratori locali e certamente anche il ministro del tesoro, perché, tra l'altro, è stato citato un decreto adottato il 2 dicembre 1998, attualmente l'87 per cento dei mutui della Cassa depositi e prestiti nei confronti degli enti locali prevede un tasso dell'8,5 per cento o superiore, anche in relazione alla modesta riduzione attuata con il decreto del 2 dicembre 1998. La Cassa depositi e prestiti ancora oggi pratica un tasso che va ben oltre il tasso usurario fissato al 7,63 per cento (*in extremis* con quel decreto eravate rientrati al livello del tasso allora vigente).

È giusto che si adottino provvedimenti, come quelli a cui si è fatto riferimento, tesi a garantire la rinegoziazione per gli interlocutori e i clienti privati delle banche, ma il problema è che non si riesce

assolutamente ad intervenire in questa materia sui rapporti tra ministro del tesoro, Cassa depositi e prestiti ed enti locali quando i tassi sono di questa dimensione.

So che alcuni enti hanno dato mandato per intraprendere azioni legali nei confronti della Cassa depositi e prestiti, la quale ha contravvenuto alle disposizioni vigenti in materia di usura. Mi auguro che queste azioni legali abbiano un esito favorevole perché, com'è noto, gli interessi maturati successivamente all'entrata in vigore della legge — secondo quanto dichiarato anche dalla Suprema Corte — e comunque superiori al tasso soglia vengono ricondotti proprio a questo tasso.

Vorrei ricordare al sottosegretario che a me risulta — comunque lo invito ad effettuare un controllo — che anche la rinegoziazione al 9 per cento, operata nel 1996, è stata fatta successivamente all'entrata in vigore della legge n. 108. In questo caso, invece, gli interessi sono stati pattuiti successivamente, e perciò la legge contro l'usura risulta applicata.

Su questo argomento io lavoro da tempo, come la Commissione bilancio. Il sottosegretario Giarda ed il sottosegretario Pinza, oggi qui presente, avevano promesso per la fine di maggio risposte esaurienti. Invito il Ministero del tesoro, affinché non sia definito usuraio, perché oggi lo è, a fare tutto quanto è in sua potestà per ricondurre il tasso soglia al tasso usurario definito da una legge che esso stesso ha contribuito ad definire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Collegamenti aerei tra Milano e Reggio Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Aloï nn. 3-02987 e 3-03013 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. A seguito dell'apertura dell'aeroporto di Milano Malpensa, in relazione alle problematiche riguardanti gli utenti del sud, su sollecitazione di questo Ministero, si è avuta una modifica della propria programmazione da parte dell'Alitalia, che ha riportato sull'aeroporto di Milano Linate i collegamenti con Reggio Calabria, Lamezia Terme, Napoli, Bari, Palermo e Catania, in aggiunta a quelli previsti su Malpensa, aumentando così la capacità complessiva di traffico da queste sedi del Mezzogiorno.

Per rispondere ulteriormente ad esigenze di alcune sedi del sud, dal 28 marzo di quest'anno l'Alitalia ha previsto il potenziamento dei voli dall'aeroporto di Milano Linate con gli scali di Napoli, Catania, Palermo e Bari, con un ulteriore collegamento quotidiano di andata e ritorno nonché l'introduzione di un collegamento di andata e ritorno con Brindisi e Reggio Calabria. In particolare, quest'ultimo collegamento è operativo con partenza da Reggio Calabria alle ore 6,10 e con ritorno alle ore 21,20.

FORTUNATO ALOI. Alle 6,10 di mattina!

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Ovviamente le interrogazioni sono precedenti alle modifiche che sono poi intervenute.

La situazione complessiva dei collegamenti tra Milano e il sud dovrebbe migliorare, entro breve tempo, con l'entrata in funzione del collegamento ferroviario con Malpensa.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, stavo pensando tra me e me alla frase: «Elena è tutta qui!», che è una frase classica per sottolineare che la risposta

del Governo è non solo inaccettabile (questo termine non è ovviamente riferito al sottosegretario che è venuto qui a leggerci la velina), ma anche offensiva. È offensiva perché, innanzitutto, mi sarei aspettato che, oltre alle mie due interrogazioni, fosse posta all'ordine del giorno anche la mozione firmata da quarantanove parlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici, non solo dell'opposizione, relativa alla vicenda Alitalia. Invece, vengono semplicemente poste all'ordine del giorno due interrogazioni del novembre 1998, che si riferiscono ad una situazione superata storicamente, anche se non risolta esaustivamente.

Signor Presidente, mi richiamo alla sua cortesia, oltre che al suo ruolo istituzionale, affinché ella si faccia interprete delle nostre esigenze e venga posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dell'Assemblea la mozione cui mi sono riferito: si tratta di un documento organico, che si riferisce a tutte le problematiche dell'Alitalia nel contesto del sud d'Italia, alla vicenda Malpensa ed alla mortificazione degli aeroporti del Mezzogiorno.

Signor sottosegretario, nel momento in cui l'Alitalia ottiene aiuti da parte dello Stato per oltre 2.500 miliardi, di punto in bianco, con l'assenso dell'Unione europea, agisce nei confronti del Mezzogiorno in maniera mortificante e vergognosa. Non ci si può venire a dire che è stata avviata dal 28 marzo scorso una politica a favore del Mezzogiorno d'Italia semplicemente ripristinando un volo: si tratta di un volo che non è diretto, in quanto è legato alla logica della città di Brindisi e che, per di più, comporta una partenza dall'aeroporto di Reggio Calabria alle 6,10 della mattina. È assurdo! L'aeroporto di Reggio Calabria può essere considerato l'aeroporto dello Stretto e serve un bacino di utenza che interessa la provincia di Reggio Calabria e quella di Messina: mi chiedo, dunque, a che ora debba alzarsi un utente della provincia di Messina per prendere l'aereo per Milano: alle 4 di mattina?

Non è questa la politica che noi vogliamo da parte dell'Alitalia: si tratta di

una politica offensiva nei confronti della città di Reggio Calabria e dell'aeroporto dello Stretto.

Signor Presidente, la compagnia Air One, che aveva la possibilità di coprire fasce orarie migliori, è stata costretta ad andarsene perché l'Alitalia non solo non sviluppa una politica che risponda alle esigenze di un ampio bacino di utenza, ma impedisce anche che altre compagnie assolvano al proprio compito di servizio pubblico negli aeroporti del sud d'Italia.

Vi sono, poi, altri problemi che abbiamo sollevato in numerose occasioni, riguardanti i collegamenti tra l'aeroporto di Reggio Calabria ed altri centri: Torino, Bologna ed altre città del sud quale Bari, che svolge un ruolo importante. Ebbene, ci si limita a collegamenti che rispondono ad una logica molto riduttiva: il sud deve rimanere, nella logica di alcune compagnie aeree, compresa quella di bandiera, una colonia! Non parliamo poi dei ritardi e dei disagi.

Al riguardo, vorrei portare una testimonianza personale: quando i voli su Lamezia Terme e su Reggio Calabria subivano sistematicamente dei « dirottamenti », mi misi in contatto — all'epoca ero sottosegretario — con il responsabile di allora, il generale Pugliese, il quale portò tutta una casistica di ragioni per spiegare quanto stava avvenendo. Mi fu risposto, tra l'altro, che uno dei motivi consisteva nel fatto che un certo tipo di aereo aveva un carico eccessivo di carburante e, pertanto, era costretto a fare una deviazione per smaltirlo. Ci troviamo di fronte ad un modo di pensare veramente assurdo!

Tra l'altro, mi sarei aspettato che oggi, nel dare risposta alle mie interrogazioni, venisse preso in considerazione un altro strumento del sindacato ispettivo da me recentemente presentato, concernente la soppressione della sede regionale calabrese dell'Alitalia.

Se questa è la politica che viene portata avanti, allora...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, deve trattenere la sua eloquenza.

FORTUNATO ALOI. Ho finito, Presidente. Dicevo che, se questa è la politica che viene portata avanti debbo dire con molta franchezza che mi dichiaro insoddisfatto e chiedo che venga posta all'ordine del giorno dei nostri lavori la mozione cui ho fatto riferimento. Il Governo non può venire a darci una risposta che non solo non è esauriente ma, ripeto, è addirittura offensiva (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, desidero ricordarle, per quanto attiene alla mozione cui lei ha fatto riferimento, che occorre che il presidente del suo gruppo si attivi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo affinché la relativa trattazione venga inserita nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

(Estensione dei contratti d'area al settore agricolo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Marinacci n. 2-01201 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Marinacci ha facoltà di illustrarla.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, desidero rapidamente illustrare i punti più importanti della mia interpellanza. In primo luogo, il settore agricolo registra un lento riavvicinamento in termini reddituali agli altri settori produttivi, però vive forti difficoltà nella stabilizzazione del suo reddito e nel contenimento della caduta occupazionale verificatasi, in base agli ultimi dati disponibili, sia per gli addetti indipendenti sia per i dipendenti.

In secondo luogo, i programmi regionali sui nuovi bacini d'impiego e il patto per il lavoro e per il territorio, predisposti a favore dell'ambiente, dell'agriturismo e dell'agricoltura biologica, non sono ancora operativi.

Inoltre, le elaborazioni dei dati regionali relativi all'andamento delle produzioni agricole evidenziano che fino ad oggi

nulla è stato fatto per le regioni centrali e meridionali, le quali si trovano in una situazione di arretramento.

Nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 si legge - ma finora sono solo parole - che il Governo riconosce l'indispensabile ruolo della programmazione negoziata per lo sviluppo e la lotta alla disoccupazione, tesa a promuovere le attività produttive e le potenzialità di sviluppo identificate sul territorio.

Infine, le attività agricole ed agroindustriali, che tanta parte hanno nell'economia del Mezzogiorno, risultano escluse dai contratti d'area, quindi chiediamo se il Governo non ritenga indispensabile ed urgente estendere anche a quei settori tali strumenti prioritari per la crescita economica del Mezzogiorno e per un'efficace lotta alla disoccupazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, come è noto agli onorevoli interpellanti, il contratto d'area quale strumento della contrattazione negoziata, previsto dall'articolo 2, comma 203, lettera f), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è disciplinato dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997. Il punto 3.1 di tale delibera stabilisce che il contratto d'area « costituisce lo strumento operativo funzionale alla realizzazione di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuova occupazione nei settori dell'industria, dell'agroindustria » e così via. Pertanto, l'applicazione dei contratti d'area al settore agroindustriale è stata da sempre prevista dalla disciplina vigente in materia.

Circa l'estensione degli strumenti della programmazione negoziata anche al settore agricolo, l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173,

ha disposto che il CIPE determini limiti, criteri e modalità di applicazione anche alle imprese agricole, della pesca marittima ed in acque salmastre e dell'agricoltura, nonché ai relativi consorzi, dei patti territoriali, dei contratti di programma e dei contratti d'area. In attuazione dello stesso articolo 10, il CIPE ha al momento disciplinato l'estensione dei patti territoriali e dei contratti di programma anche all'agricoltura ed alla pesca. Tale estensione è comunque subordinata all'esito della notifica alla Commissione europea.

Per quanto concerne, invece, l'estensione dei contratti d'area al settore agricolo, si fa presente che è in corso di definizione, attraverso un confronto tra Governo, sindacati ed associazioni degli imprenditori, una revisione della relativa disciplina, che stabilirà, tra l'altro, la tipologia degli interventi ammissibili alle agevolazioni. In questo ambito saranno pertanto affrontate le problematiche relative all'estensione dello strumento anche al settore agricolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, vorrei iniziare con una battuta. Ho sentito parlare di delibere CIPE del 1997 e del 1998: a parole sembra sia stato fatto tutto, ma in realtà non è stato fatto niente, proprio niente.

Signor Presidente, signor sottosegretario, quando un anno fa ho interpellato il Governo di questa coalizione di sinistra, lo stato di salute della nostra agricoltura era già in condizioni tragiche. Il settore agricolo è oggi in uno stato addirittura comatoso. Se si continua su questa strada, questo Governo e questa coalizione di sinistra ai tanti record negativi realizzati ne aggiungeranno un altro: quello di recitare il *de profundis* del comparto agricolo nazionale. Infatti, le delibere CIPE rappresentano le chiacchiere, mentre gli agricoltori si aspettano fatti che non sono ancora stati realizzati.

L'occupazione in agricoltura è in forte calo: lo dicono gli indici rilevati dal

Governo. Le imprese assuntrici di manodopera sono sempre di meno: erano 351.650 nel 1994, diminuirono a 257.300 nel 1996, a 218 mila nel 1997 e a quasi 200 mila nel 1998. Vi è stata, pertanto, una perdita di oltre 150 mila unità in tre anni. Queste imprese hanno chiuso.

Non parliamo poi di quello che è accaduto riguardo all'occupazione. Infatti, al calo delle aziende corrisponde naturalmente una riduzione del numero delle giornate denunciate all'INPS ai fini contributivi. Sto parlando di dati ufficiali: 106 milioni di giornate lavorative nel 1994, 96 milioni nel 1996, 85 milioni nel 1997 — meno male che poi è intervenuta la delibera CIPE che dal 1997 ad oggi non ha avuto alcun effetto — e non siamo ancora riusciti ad ottenere i dati del 1998 perché è sotto gli occhi di tutti lo stato di degrado raggiunto dall'INPS negli ultimi anni.

Tutto ciò sta a significare che ci troviamo in presenza di scelte legislative che, invece di incentivare le imprese ad assumere manodopera, le scoraggia sempre di più mantenendo un elevato costo del lavoro, una rigida disciplina del lavoro agricolo e troppo laboriosi gli adempimenti burocratici, nonché un incremento del lavoro nero da parte di extracomunitari nelle nostre campagne che nessuno vuole vedere. Vogliamo far capire a nostri partner europei, oltre che agli esponenti del nostro Governo, che le nostre giornate lavorative e contributive — lo diciamo da oltre tre anni — costano almeno il doppio di quelle di altre nazioni quali Spagna, Portogallo e Grecia?

L'agricoltura del Mezzogiorno è penalizzata e necessita, quindi, dei sostegni previsti dai contratti d'area già partiti avuto riguardo ad altri settori produttivi: basti ricordare il costo dei trasporti verso i grossi centri distributivi situati al nord. Ma non bisogna perdere altro tempo. Anche i mercatiannonari locali risultano logisticamente insufficienti perché nulla è stato fatto in questi tre anni in un settore che, una volta, era il fiore all'occhiello del nostro paese, mentre ora è ridotto, a causa dell'incuria anche di questo Go-

verno e non solo di quello di Bruxelles, ad un ruolo di irreversibile cenerentola tra i comparti produttivi del paese.

Per l'agricoltura del Mezzogiorno è essenziale la nascita di nuove industrie di trasformazione che lavorino *in loco* i prodotti. Partendo nella mia analisi da una realtà che conosco meglio di altre, quella pugliese, risulta che l'indotto agroalimentare sia del tutto insufficiente, tenuto conto della mole di produzione agricola prodotta. Rispetto al dato nazionale, nella regione viene prodotto il 65 per cento di uva da tavola, il 45 per cento di prezzemolo, il 43 per cento di olio d'oliva, il 40 per cento dei pomodori destinati all'industria, il 34 per cento delle ciliegie, il 29 per cento di cavolfiori e così via.

Signor sottosegretario, voglio ricordare che gli Stati Uniti hanno inventato la California e la sfruttano bene; noi, invece, abbiamo il Meridione — e la Puglia in particolare — che non ha bisogno di assistenzialismo, ma di interventi radicali nei settori da me indicati. Anno dopo anno state facendo di tutto per distruggere quella realtà che alcuni anni fa era abbastanza forte.

A fronte di questa produzione soltanto la Puglia ha circa 10 mila addetti nell'indotto agroalimentare e la maggioranza delle industrie alimentari si limita alla prima trasformazione con scarso impiego di tecnologie moderne, con basso valore aggiunto e limitati contenuti di servizi, determinando una scarsa competitività della produzione sui mercati esteri.

Non è più tollerabile che su 100 lire di ricchezza derivante dai prodotti alimentari, nella migliore delle ipotesi solamente 26 lire restano agli agricoltori. Non è tollerabile che il mondo agricolo riceva l'attenzione di quest'aula sempre e soltanto come una emergenza; lo dico con riferimento alla questione delle quote latte, a quella dell'importazione di oli stranieri e anche con riferimento alle politiche comunitarie contrarie alla qualità dei nostri prodotti.

È sufficiente pensare all'utilizzo del grano tenero nelle paste alimentari, alla irresponsabile ipotesi di consentire la vi-

nificazione dei mosti provenienti da paesi terzi o, ancora, come ultimo esempio, alle importazioni fraudolenti persino di aglio cinese, commercializzato come nostrano e comunque di pessima qualità.

Signor sottosegretario, siamo ormai al *far west* in questo settore! Una volta i nostri agricoltori erano salvaguardati; oggi sono tartassati e costretti a subire la concorrenza sleale di paesi extraeuropei dove le norme di salvaguardia del salario e soprattutto ambientali, a cui sono tenute le nostre aziende, non esistono affatto; i loro prodotti, invece, sono posti sui nostri mercati addirittura senza controlli di sorta.

Il Mezzogiorno vuole vedere un aumento della propria quota di dignità e, di conseguenza, un aumento dell'utile di oltre 26 lire, anche se a parole il partito principale che oggi dirige questa coalizione di Governo ha sempre detto di voler dare, anche per le loro lotte, quella stessa dignità ai nostri agricoltori, a coloro che lavorano la terra. Ma per fare questo c'è bisogno di nuove regole, che riconoscano prima di tutto il duro lavoro degli agricoltori. È incongruo, per esempio, che per i pomodori da industria le sovvenzioni vadano alle industrie di trasformazione nazionale e non a chi li coltiva.

Su questo tema il sottoscritto sta ancora aspettando che il Governo dia attuazione alla mozione presentata e « seguita » per tre anni dal sottoscritto assieme ad altri colleghi, accolta dall'esecutivo la sera del sabato 19 dicembre 1998, con la quale si impegnava il Governo a trasferire gli aiuti ai produttori, con riferimento alla prossima Agenda 2000. Spero che quel sabato notte non si siano fatte chiacchiere a danno di categorie che producono i pomodori e non li vogliono veder finire in Emilia dove c'è il *plafond* che invece spetta ai produttori; quanto appena detto vale anche per l'olio, per il grano e per la bietola.

Signor sottosegretario, c'era una canzone di rivolta di briganti meridionali (il giorno dopo l'annessione al Piemonte della bella terra del sud) che diceva: « Cambia il Governo, cambia il padrone,

solo per chi subisce non cambia niente». Ed invece qui effettivamente le cose sono cambiate, ma in peggio e temo, per gli agricoltori il peggio debba ancora venire.

Il risultato di questa politica lontana dagli interessi dei coltivatori nazionali è sotto gli occhi di tutti, signor sottosegretario. Negli ultimi anni, per fare un solo esempio, nel Mezzogiorno sono stati chiusi 7 dei 10 zuccherifici funzionanti, lasciando in attività soltanto 3 con la minaccia di abolire il premio di regionalizzazione.

Comprendo infine la situazione — ultima in ordine di tempo — anche dei pescatori, la cui attività è stata interrotta dalle bombe della NATO cadute nell'Adriatico, e che richiedono al Governo sovvenzioni. Ma non è esagerato affermare che il mondo agricolo sta peggio di loro trovandosi, giorno dopo giorno, a dover affrontare una miriade di ostacoli e di minacce perpetrate ai loro danni da Bruxelles e da Roma; sono tutti elementi che danneggiano la loro attività. Una volta da Roma ci si difendeva e a Bruxelles si cercava di non dare gli aiuti richiesti, oggi, vanno a braccetto.

Ed allora cosa si aspetta, signor sottosegretario, a dare priorità ai contratti d'area non solo con le delibere del CIPE del 1997 e del 1998, ma con i fatti? Sta a voi intervenire velocemente affinché l'agricoltura non muoia. Cosa si aspetta ad intervenire perché in tutte le aree del Mezzogiorno, in particolare nella Puglia, si possano predisporre nuovi basi occupazionali proprio laddove la mancanza di lavoro costituisce un dramma e cosa si aspetta ad estendere senza più tentennamenti tali contratti al settore agricolo?

Se poi da parte di questo Governo si è deciso a parole di far diventare la nostra un'agricoltura di respiro europeo, le si diano i mezzi necessari; altrimenti, a breve, la nostra agricoltura esalerà veramente in Europa l'ultimo respiro (*Applausi*).

(Sedute borsistiche del 3 e 7 aprile 1998)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Volontè n. 3-02193 e Giancarlo

Giorgetti n. 3-03844 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sul punto in questione abbiamo sentito la Consob e quanto riferito può essere sintetizzato come segue.

Nella mattinata del 3 aprile 1998 il Presidente del Consiglio, a Londra per un incontro internazionale, commentando con i giornalisti gli ultimi rialzi della borsa italiana, auspicava maggiore prudenza da parte degli investitori.

Tali dichiarazioni, diffuse dall'agenzia Radiocor alle ore 10,44 e alle 10,59 dello stesso 3 aprile, furono successivamente riprese dall'agenzia Reuters alle ore 13,16.

Analoghe dichiarazioni venivano rilasciate nel corso della medesima giornata da esponenti del mondo finanziario e bancario.

La seduta del 3 aprile è iniziata con un netto rialzo; dopo aver segnato un valore di apertura di 25.867 punti (più 0,74 per cento rispetto alla chiusura del giorno prima), l'indice Mibtel ha ampliato il rialzo nel corso della mattinata fino ad un massimo di 26.300 (più 2,42 per cento) alle ore 11,25.

Le quotazioni sono rimaste su tali livelli sino alle 14,30 circa, allorché è iniziata una progressiva diminuzione dei corsi, che si è protratta sino al termine della seduta con l'indice Mibtel a 25.570 punti, in calo dello 0,42 per cento rispetto alla chiusura precedente. In questa seduta, peraltro, è stato raggiunto un nuovo record degli scambi, pari a 8.269 miliardi di lire.

Va precisato che la borsa italiana, sostenuta da un contesto internazionale favorevole, aveva registrato, nei primi

mesi del 1998, un forte andamento al rialzo, con notevoli incrementi sia delle quotazioni che dei volumi negoziati.

In particolare, nel periodo 1° gennaio-2 aprile 1998, l'indice Mibtel si era apprezzato del 49,24 per cento, realizzando una *performance* di gran lunga superiore a quella delle altre principali borse internazionali.

Tale forte rialzo dei corsi, registratosi in appena tre mesi, esponeva il mercato italiano alla possibilità di cali improvvisi, anche a seguito della realizzazione di plusvalenze da parte degli operatori, per cui non era da escludere che gli inviti alla prudenza avessero rappresentato anche un'occasione per mutamenti di tendenza.

È possibile che numerosi piccoli investitori, i quali si erano accostati di recente al mercato azionario e confidavano in quotazioni in crescita, si siano affrettati a disinvestire al primo segnale di cedimento dei corsi. È sintomatico che, nella seduta del 3 aprile, siano risultati più attivi nelle vendite le banche e le SIM di matrice bancaria, quali intermediari attraverso cui operano solitamente tali investitori.

Sulla base di quanto esposto, la Consob è dell'avviso che non vi sia elemento alcuno che possa far ritenere che in borsa si siano verificate operazioni anomale, non riconducibili cioè alla normale attività, nei momenti precedenti e successivi alla diffusione delle dichiarazioni in questione, anche in considerazione del breve lasso di tempo intercorso tra i dispacci dell'agenzia Radiocor e l'inizio (alle ore 14,30 circa) dell'inversione di tendenza delle quotazioni.

Nella medesima giornata, peraltro, il mercato dei titoli di Stato è stato caratterizzato da quotazioni in leggero rialzo; il BPT *future* decennale ha chiuso le contrattazioni al LIFFE a quota 119,82 (119,62 il prezzo di apertura), mentre lo *spread* BPT-Bund sulla scadenza dei dieci anni ha segnato, a fine seduta, un valore di 26 *basis points* (25 nella seduta precedente).

In merito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio del successivo 7 aprile, va osservato che queste ultime non pos-

sono avere avuto effetti sulle quotazioni della stessa giornata, in quanto sono state diffuse dopo la chiusura della seduta borsistica con un dispaccio Radiocor delle ore 18,06.

Inizialmente, nella citata seduta il mercato ha mantenuto l'impostazione rialzista della seduta precedente, chiudasi con un rialzo del 3,16 per cento dell'indice Mibtel, raggiungendo un nuovo massimo storico alle ore 13,59 (indice Mibtel a 26.741, più 1,38 per cento); a partire da tale momento, le quotazioni sono progressivamente calate e la seduta si è chiusa con una diminuzione dell'indice del 2,39 per cento, influenzata dall'andamento cedente di Wall Street (indice Dow Jones -0,85 per cento); anche le altre borse europee hanno subito, peraltro, un calo (Madrid General -1,07 per cento, Xetra Dax -0,68 per cento, CAC 40 -2,09 per cento, FTSE -0,19 per cento), mentre sono rimasti stabili i mercati obbligazionari.

In data 8 aprile, il mercato ha proseguito la tendenza ribassista e l'indice Mibtel in chiusura ha segnato un valore di 24.762 punti, con una variazione negativa del 3,85 per cento. Lo stesso giorno sono risultate in calo, seppure più contenuto, le principali borse internazionali (Dow Jones -0,73 per cento, Madrid General -1,35 per cento, eccetera), mentre sono rimasti stabili i mercati obbligazionari.

Anche il 9 aprile l'indice Mibtel ha registrato una variazione negativa (-1,31 per cento), mentre le sedute successive dello stesso mese sono state caratterizzate da una elevata volatilità delle quotazioni.

Sulla base dell'andamento del mercato si è dell'avviso, pertanto, che la forte ascesa delle quotazioni, registratasi nei mesi precedenti, esponeva il mercato stesso al rischio di una correzione dei corsi; infatti, un forte ridimensionamento del movimento al rialzo dei corsi, il quale permettesse al mercato di ripartire da basi più solide, era atteso da gran parte degli intermediari finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02193.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, sono soddisfatto della cortesia del sottosegretario Pinza nel leggerci il dispaccio della Consob, sulla sostanza del quale sono totalmente insoddisfatto in quanto, senza entrare nella tecnica finanziaria borsistica, mi sembra che i fatti, riportati anche dalla Consob, siano abbastanza chiari.

L'allora Presidente del Consiglio italiano, professor Romano Prodi, docente esperto di mercati finanziari e di economia, si reca a Londra, una piazza finanziaria ben diversa da Montevideo per importanza e per tradizione, sia per l'Europa sia per l'intero globo terracqueo — come direbbe il collega Marinacci —, ed invita caldamente i piccoli azionisti italiani a non farsi prendere dalla frenesia di investire in borsa.

Appena letta la notizia d'agenzia, ho pensato ai piccoli investitori italiani, che non potevano più investire in BOT, CCT e CTZ, essendo ormai divenuti ridicoli i tassi di interesse di tali titoli di Stato, e che, dopo essere stati invitati in più di un'occasione, nel mese di gennaio, ad entrare nel mercato azionario, perché rischiando in borsa si diventava cittadini più adulti, si sentivano dire dal Presidente del Consiglio, persona — lo ripeto — alla quale mancano altri tipi di esperienza ma non quella di politica finanziaria ed internazionale, appena uscito dalla borsa di Londra, di fermarsi perché la borsa era sopravvalutata.

Credo molto a quel che ha letto il sottosegretario Pinza, a ciò che ha rilevato la Consob, ossia che la maggior parte delle vendite sono state operate dagli istituti finanziari, dalle SIM e dalle banche, anche perché, probabilmente, i piccoli azionisti avranno visto il telegiornale delle 20 e quindi non avranno potuto raccogliere immediatamente l'invito del Presidente del Consiglio, rimanendone scottati ulteriormente; infatti, se lo avessero appreso in tempo reale, forse avrebbero dato ordine

ai propri istituti di credito o alle proprie SIM di vendere ugualmente in tempo reale, come hanno fatto i soggetti investitori indicati.

Vi è, però, un fatto oggettivo: la borsa è caduta dopo tali dichiarazioni e — riporto la frase di un articolista esperto che ha scritto su *l'Unità* — « il risultato nel mese di aprile è lì da vedere; in una settimana, nelle ultime settimane, azioni come FIAT, Banca Intesa, Benetton e Alitalia, per non citarne che alcune, hanno lasciato sul campo più del 20 per cento, cioè oltre un quinto, del loro valore ».

Per quanto riguarda ciò che afferma la Consob, sulla quale torneremo con un'altra interrogazione, ossia che anche altri investitori, oltre al Presidente del Consiglio, hanno invitato a frenare gli entusiasmi, leggerò, soltanto per alcuni secondi, la dichiarazione di Massimo Fortuzzi, che dovrebbe essere conosciuto in seno alla Consob perché responsabile della gestione dei fondi « Finanza e futuro » del gruppo Deutsche Bank, una persona — poveretto — che gestisce solo 11 mila miliardi di patrimonio.

GIANCARLO GIORGETTI. Non sono suoi !

LUCA VOLONTÈ. Non sono suoi, certo, ma è stato uno dei pochi, una delle poche « campane » che probabilmente — così dice la Consob, a me sembravano tutte dello stesso tenore — non invitava a vendere e a svendere le azioni. Egli pronunciò le seguenti parole: « Noto che alcune Cassandre hanno innescato una crisi di panico che, secondo me, non ha giustificazioni, guardando ai fondamentali economici e alle prospettive delle aziende quotate in borsa in Italia ».

Ribadisco che la mia insoddisfazione non è nei confronti del sottosegretario e della sua correttezza (anche se, forse non per colpa sua, abbiamo atteso un anno per avere questa risposta), ma dell'allora Presidente del Consiglio Prodi, che oggi veleggia dalle parti di Bruxelles, pur presiedendo un partito di « asini », cioè che ha come simbolo l'« asinello ».

Forse questa libertà che il Governo si è preso nel risponderci dopo un anno è da apprezzare, ma certamente con le poche cose che ho detto — che verranno sicuramente integrate anche dal mio collega Giancarlo Giorgetti — intendevo sottolineare che vi è stato poco riguardo nei confronti dei piccoli azionisti e dei piccoli investitori italiani. La falsità detta, secondo la quale importanti istituti di credito ed importanti presidenti di SIM avrebbero invitato il signor Presidente del Consiglio a dismettere le azioni, nei confronti di tutti coloro i quali avevano investito e soprattutto dei piccoli; il fatto che comunque ai piccoli azionisti non sia stata data la possibilità di ascoltare in tempo reale le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e che alcuni investitori di borsa non abbiano ritenuto urgente fare richiami di questo tipo; mi pare che tutti questi rilievi, che in parte sono presenti anche nel carteggio della Consob, avrebbero dovuto essere maggiormente approfonditi dalla stessa Consob perché esistono — non sono un esperto, perciò questo rilievo mi è stato suggerito da alcuni amici che lavorano in varie SIM — anche possibilità di investire su azioni al ribasso.

Non si ravvisa, quindi, soltanto l'esistenza di un *insider* che guadagna sui titoli che crescono, ma anche un altro tipo di *insider*. Sono, pertanto, molto sospettoso per il fatto che l'attuale presidente della Commissione europea, l'allora Presidente del Consiglio e presidente di quel partito che ha il simbolo degli asini, abbia fatto dichiarazioni in una piazza finanziaria tra le più importanti del mondo, sapendo benissimo quello che sarebbe potuto succedere in Italia e che solo importanti istituti di credito avrebbero potuto dismettere le proprie azioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03844.

GIANCARLO GIORGETTI. Non sono chiaramente soddisfatto della risposta for-

nita dal Governo, anche se devo riconoscere che è difficile per l'esecutivo, in particolare per un sottosegretario che ha ricoperto analogo ruolo nel precedente gabinetto, trarre delle conclusioni da quello che è l'asettico giudizio della Consob su quanto è oggettivamente avvenuto il 3 aprile 1998.

Condivido peraltro anche nel merito l'appello fatto a suo tempo da Prodi, secondo il quale bisognava guardarsi dall'euforia ed essere prudenti. Peccato, però, che in altre occasioni l'andamento dell'indice borsistico sia stato esaltato come uno dei più rilevanti risultati ottenuti dal Governo Prodi.

Veniamo al merito di quanto si è verificato.

Cosa è accaduto? È successo che il Presidente del Consiglio Prodi si recò a Londra e fece il seguente appello: «Vedo un'economia sana, ma se la gente fosse un pochino più prudente sarebbe meglio».

Un anno e un mese dopo tali dichiarazioni, ritengo che sarebbe anche ingeneroso dire che questa affermazione fosse assolutamente infondata e falsa.

Quando è stata rilasciata tale dichiarazione? Non è stata rilasciata a borsa chiusa, perché era la giornata di venerdì, ma alle 11,30! Se in un'ora come questa parlasse un qualsiasi personaggio preso dalla strada nella piazza finanziaria di Londra, si potrebbero concedere delle attenuanti; ma visto che ciò è stato fatto da un Presidente del Consiglio, nonché illustre docente di politica economica-industriale, non si può tranquillamente affermare che egli non poteva non conoscere le conseguenze che quell'appello avrebbe comportato sulla piazza finanziaria italiana. Se non possiamo parlare di dolo, non possiamo neanche parlare di colpa lieve. Qui ci troviamo nell'ambito della colpa grave perché una persona con le capacità di intendere della materia, con quel ruolo di responsabilità, non fa queste dichiarazioni alle ore 11,30 ma alle 17, alle 18, il sabato o la domenica. Credo che ci siano anche dei casi precedenti di

svalutazione della moneta che insegnano come si debbono fare le svalutazioni e soprattutto quando.

Il sottosegretario ci ha detto che non vi sono stati movimenti speculativi. Io penso che non si possa affermare questo ma, al contrario, il fatto che la Consob ci dica che le operazioni di vendita sono state effettuate dalle banche SIM e che sono state quindi probabilmente originate da un flusso di ordini di vendita da parte dei piccoli risparmiatori conferma che essi, con i tempi tecnici di reazione dal momento in cui l'informazione è uscita (cioè non alle 13, ma alle 14.30, quando gli ordini che sono stati impartiti sono giunti alle banche SIM che hanno potuto vendere), hanno realizzato alcune perdite in relazione a questa situazione. Dunque, solamente per questo fatto, quello che è stato definito il parco buoi (qui si è parlato di asini, ma il bue è un animale notoriamente non molto aggressivo e sicuramente non è un toro di borsa) ha ottenuto ben poco riguardo, soprattutto nei confronti dei piccoli investitori. Indurre, attraverso dichiarazioni, un danno patrimoniale nei confronti di queste persone che spesso e volentieri sono chiamate a contribuire alla crescita del mercato azionario, alla crescita della borsa e quindi dell'economia è assolutamente ingiusto!

Conseguentemente, per quanto riguarda le dichiarazioni della Consob mi dichiaro soddisfatto, perché trovo un riscontro oggettivo dei dubbi. Per quanto riguarda la condanna politica dell'atteggiamento dell'ex Presidente del Consiglio Prodi, attuale presidente della Commissione europea, credo che non ci siano dubbi. In relazione alle sue qualifiche accademiche e al suo incarico in quell'epoca non poteva ignorare le conseguenze per i poveri buoi, per i piccoli investitori, e ha causato loro un danno!

Io credo che tutto questo, come colpa grave, debba essere ascritto all'ex Presidente del Consiglio.

(Gestione del personale presso la Consob)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-0333 (*vedi l'allegato A*

— *Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).*

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, anche in questo caso la risposta è data sentita la Consob.

La materia relativa all'organizzazione degli uffici, al conferimento degli incarichi di responsabilità di unità organizzative è disciplinata dal regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob, adottato con delibera della commissione del 17 novembre 1994 e reso esecutivo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 novembre 1994 e, poi, dal regolamento disciplinante il trattamento giuridico ed economico del personale, adottato dalla commissione con deliberazioni del 23 luglio 1997 e del 12 novembre 1997.

In particolare, viene fatto presente che: ai sensi dell'articolo 26, secondo comma, del regolamento menzionato, la commissione stabilisce il numero delle divisioni e degli uffici e ripartisce i compiti tra questi secondo criteri di economicità ed efficacia; ai sensi dell'articolo 31, secondo comma, lettera a), la commissione, sentiti il direttore generale e i responsabili delle divisioni competenti, nomina i responsabili degli uffici e le persone che li sostituiscono in caso di assenza o di impedimento; ai sensi dell'articolo 3, comma 1, possono essere preposti alla direzione di uffici i dipendenti con qualifica non inferiore a funzionario di I.

Per quanto riguarda, poi, l'istituzione presso la divisione risorse della Consob dell'ufficio organizzazione, va detto che con delibera del 22 luglio 1993 fu istituito l'ufficio organizzazione e gestione normativa del personale, coordinato nell'ambito dell'area affari generali e personale dal servizio personale dell'amministrazione. In conseguenza delle rilevanti modifica-

zioni intervenute nel settore del mercato mobiliare comportanti nuove attribuzioni di competenza per la Consob, venne operata una modifica della struttura organizzativa al fine di adeguarla allo svolgimento dei nuovi compiti. Nell'ambito di questa revisione organizzativa, con delibera del 18 febbraio 1995, fu istituito l'ufficio organizzazione coordinato nella divisione risorse.

Per quanto riguarda il caso segnalato, va detto che nella sessione di avanzamento, cui hanno partecipato quarantotto dipendenti, relativa al 1997, per il passaggio alla qualifica superiore, sono stati promossi alla qualifica di I sei dipendenti che avevano maturato nella qualifica di funzionario di II un'anzianità minima di quattro anni richiesta dal regolamento.

La Consob, dopo aver preso in esame comparativamente i requisiti professionali dei dipendenti della carriera direttiva in possesso di qualifica non inferiore a funzionari di prima classe, come previsto dal regolamento, con delibera n. 11550 del 21 luglio 1998 ha nominato un funzionario di prima classe responsabile dell'ufficio organizzazione. L'attribuzione della responsabilità di uffici a funzionari di prima classe neopromossi è circostanza non infrequente nell'assetto dell'istituto, data la relativamente recente istituzione della Consob e del suo ruolo del personale, da cui consegue un'età media dei funzionari dirigenti piuttosto bassa.

Va segnalato, a questo proposito, che nel 1993 si sono avuti tre precedenti di funzionari di prima classe neopromossi con solo quattro anni di anzianità maturati nella qualifica di funzionari di seconda classe, ai quali la Commissione ha conferito la responsabilità di un ufficio e che altri due casi identici si sono determinati nel 1995.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor sottosegretario, esprimo soddisfazione per la risposta del sottosegretario, in quanto scopo dell'interrogazione era cercare di capire

come mai la gentile signora cui implicitamente ci riferivamo, la signora Cicchetti, già collaboratrice del dottor Massimo Tezzon, diventato da qualche anno responsabile della divisione risorse del personale, avesse continuato a collaborare con lo stesso, facendo un salto di categoria, peraltro nel pieno rispetto del regolamento.

Avendo verificato, attraverso la risposta del sottosegretario, che vi sono stati molti precedenti in questa direzione, non posso che dichiararmi soddisfatto per la risposta, nonché per la disponibilità del sottosegretario Pinza, che da qualche ora è in aula per rispondere ai nostri atti del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Spendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Danese e Diliberto sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, che nella seduta di domani, mercoledì 26 maggio, alle ore 16, avrà luogo la discussione sulle linee generali

della proposta di legge n. 5535-B « Rimborsi spese elettorali » (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*); l'esame degli articoli ed il voto finale avranno luogo di seguito, con votazioni a partire dalle ore 17,30. Al termine potrà procedersi al seguito dell'esame, con votazioni, degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea è fissato alle ore 11 di domani, mercoledì 26 maggio. L'organizzazione dei tempi di esame del provvedimento sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Si è altresì stabilito di procedere nella prossima settimana, anziché nella seduta di domani, come previsto, alla deliberazione sul deferimento alla Commissione in sede redigente della proposta di legge n. 1540 ed abbinata « Disciplina dell'attività teatrale ».

È stata infine adottata, con la maggioranza prescritta dall'articolo 69, comma 2, del regolamento, la dichiarazione d'urgenza sui seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 2032 — Aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio;

proposta di legge n. 5418 — Disposizioni in materia previdenziale;

proposta di legge n. 5115 — Incarichi estranei ai compiti di ufficio e collocamento fuori ruolo dei magistrati (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 3638 — Incompatibilità di funzioni per i magistrati;

proposta di legge n. 2452 — Incompatibilità ed incarichi extragiudiziari dei magistrati;

proposta di legge n. 3361 — Proroga termine indagini preliminari e interruzione prescrizione per taluni reati in pendenza di rogatorie;

proposta di legge n. 3572 — Sospensione dei termini di prescrizione dei reati;

proposta di legge n. 5837 — Competenza della Corte di cassazione e istituzione del Consiglio giudiziario;

proposta di legge n. 5908 — Modifica all'articolo 1 della legge n. 4 del 1999, in materia di regolarizzazione degli iscritti ai corsi di laurea.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,03).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei far notare che domenica scorsa, in occasione dell'iniziativa « Ragazzi in aula », su questi banchi si sono seduti degli studenti e tutto quello che io avevo nella mia postazione (regolamento, libri vari) è sparito e lo stesso è successo anche ad alcuni colleghi. Se tanto mi dà tanto, se non li fermiamo da piccoli chissà cosa porteranno via quando crescono (*Si ride*)!

PRESIDENTE. Sono spiacente per quanto è accaduto, onorevole Rizzi, ma faccio presente che non vi sono elementi per attribuire la responsabilità a qualcuno. Inoltre, prima dell'inizio della seduta di domenica, i commessi hanno tolto tutto dai banchi, quindi penso che lei potrà rientrare in possesso delle sue cose personali.

La invito, quindi, a nutrire fiducia.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 15,05).

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente,

desidero solo chiedere ai componenti la Commissione politiche dell'Unione europea e all'Assemblea la cortesia di anticipare la discussione del punto n. 4 all'ordine del giorno; si tratta del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale. È un provvedimento che consta di un solo articolo al quale è stato presentato un solo emendamento il cui esame sottrarrebbe all'Assemblea pochissimo tempo, pertanto chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (5975) (ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale.

Ricordo che nella seduta del 21 maggio scorso si è svolta la discussione generale con l'intervento del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 5975)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119 (*vedi l'allegato A – 5975 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – 5975 sezione 2*).

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – 5975 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 1.1 della Commissione, che prevede l'abrogazione del comma 14 dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1999, n. 133, in quanto tale legge – si tratta del collegato fiscale – non è stata ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, ritengo opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pertanto, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5975)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, già in Commissione alcuni mesi fa, in merito ad un altro provvedimento riguardante questioni ambientali, avevamo sollecitato tale proroga del termine dal mese di aprile a quello di giugno. Infatti, sin dall'inizio era chiaro che i tempi non erano congrui e che sarebbero slittati.

La pubblicazione del modello all'ultimo momento ha fatto sì che gli operatori del settore non fossero in grado di compilarlo per la ristrettezza dei tempi: a causa della difficoltà di reperire i moduli e della

mancanza di dati certi per completare la modulistica, infatti, la maggior parte, anzi la totalità, degli operatori è stata messa fuori legge. La proroga sana una situazione che, altrimenti, sarebbe diventata difficile da sostenere da parte degli operatori economici a causa delle multe che avrebbero dovuto pagare non per loro colpa, ma per un ritardo ed un disguido nella compilazione e nella formulazione.

Siamo favorevoli al provvedimento anche perché sono state introdotte modifiche significative, che recepiscono una parte degli emendamenti che avevamo presentato, proprio per rendere tale modello funzionale dal punto di vista della congruità dei termini. Crediamo che la proposta, nella sua formulazione attuale, sia soddisfacente sia perché il Governo ci ha spiegato le proprie ragioni, che in parte abbiamo condiviso, sia per le motivazioni portate dal relatore, che nel suo emendamento ha ricompreso anche parte dei nostri.

Per tale motivo, crediamo di rendere un servizio al cittadino che si è trovato costretto, come ho già detto, per una questione di tempistica non rispettata da parte dei competenti uffici, a non assolvere all'obbligo cui era stato chiamato.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà, quindi, a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 119, augurandosi che in futuro, proprio grazie alle misure in esso contenute, non vi sia più il rischio di ulteriori proroghe.

Ringrazio, infine, il relatore per la tempestività del suo lavoro e l'Assemblea per il voto favorevole che sicuramente esprimerà.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da

questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta per consentire il normale decorso dei termini regolamentari di preavviso.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5975.

(Coordinamento - A.C. 5975)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5975)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5975, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Vi prego di prendere posto e di votare ognuno per sé.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale » (5975):

Presenti e Votanti	316
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999 (5619) (ore 15,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999.

Ricordo che nella seduta del 30 aprile scorso, si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

comunista: 12 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

UDR: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Costa 1.01 è stato ritirato.

Comunico che, in data odierna, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei informare la Presidenza e l'Assemblea che il Governo ha presentato tre tipi di emendamenti alla proposta di legge.

Il primo tipo di emendamenti aggiunge al dispositivo della legge comunitaria alcune direttive: si tratta di un lavoro che la Commissione ha molto apprezzato e che ritiene assai importante.

Con il secondo tipo di emendamenti, il Governo — sulla base degli impegni assunti nella discussione sulla legge comunitaria per il 1998 — dà seguito agli ordini del giorno presentati e recepisce le indicazioni in essi contenute.

Nel terzo tipo di emendamenti, il Governo ha affrontato alcune materie molto importanti e significative. Noi apprezziamo questo sforzo, che è anche frutto di un dibattito svoltosi all'interno della XIV Commissione, ma per avere la possibilità di riflettere meglio e di offrire maggiori contributi la Commissione, all'unanimità, chiede al Governo il ritiro di tali emendamenti e la disponibilità a ripresentarli in un altro momento, quando affronteremo la discussione della prossima legge comunitaria. Consideriamo anche che il lavoro prodotto in questi anni ha consentito al nostro Parlamento di superare il *gap* rispetto alle disposizioni ed alle indicazioni della Commissione europea. Il mio discorso si riferisce soprattutto all'emendamento del Governo 5.1 ed agli articoli aggiuntivi 16.015, 16.016, 16.017 e 16.02, che, a nome della Commissione rinnovo al Governo l'invito a ritirare.

PRESIDENTE. Ministro Letta, qual è la posizione del Governo in merito all'invito al ritiro formulato dal relatore?

Collegli, poiché personalmente sono interessato a seguire ciò che avviene in quest'aula, vi prego di consentirmi di farlo: coloro che non hanno voglia di ascoltare possono anche andarsene.

Prego, signor ministro.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il lavoro compiuto insieme alla Commissione XIV è stato molto proficuo ed io credo che quanto proposto poc'anzi dal relatore rientri nello spirito di quel lavoro. Il Governo ha presentato tre gruppi di emendamenti. Alcuni di essi tendono ad aggiungere le direttive che sono state approvate nel periodo intercorso tra il momento in cui la legge comunitaria è stata presentata e quello in cui è stata

inserita nei lavori dell'Assemblea. Un secondo corpo di emendamenti rappresenta la conseguenza degli ordini del giorno approvati nella discussione precedente e concordati con la Commissione, ed anche su questi si è svolto un lavoro comune. In merito alle restanti cinque proposte emendative, ricordate dal relatore, il Governo, pur sottolineando tutte le difficoltà che ciò comporta, per rimarcare lo spirito di collaborazione ed il lavoro che è stato compiuto insieme, agevolando una rapida approvazione del provvedimento, accoglie la proposta del relatore e dichiara di ritirarli.

PRESIDENTE. Per chiarezza, ministro Letta, può citare i singoli emendamenti ed articoli aggiuntivi che il Governo intende ritirare?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Sì, signor Presidente: mi riferisco all'emendamento 5.1 ed agli articoli aggiuntivi 16.015, 16.016, 16.017 e 16.02.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 1*).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Costa 1.01 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamenti Cè 1.6 nonché sugli emendamenti 1.5, 1.7 e 1.3 del Governo. Il parere è invece contrario sugli emendamenti Malentacchi 1.2, Oreste Rossi 1.8 e 1.10, nonché sull'emendamento Malentacchi 1.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	233
Astenuti	71
Maggioranza	117
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	213

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, credo che il dispositivo elettronico della mia postazione non funzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	300
Astenuti	7
Maggioranza	151
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	288
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	294
Hanno votato no ...	8

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	246
Astenuti	53
Maggioranza	124
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	156

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Oreste Rossi 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore come mai la Commissione abbia espresso parere contrario sull'emendamento Oreste Rossi 1.10, di cui sono cofirmatario, visto che è molto simile ad uno appena votato ed è coerente con la direttiva comunitaria relativa alla libertà di circolazione e di stabilimento dei medici, sul quale la Commissione aveva espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Credo che il collega Cè sappia che questa materia è già stata inserita nel provvedimento che recepisce la direttiva 93/16/CEE.

Non ravviso dunque l'esigenza di esprimere un parere favorevole su questo emendamento.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sulla base delle assicurazioni che ci ha testé fornito il relatore, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Intervengo solamente per richiamare l'attenzione del Governo sulla seguente considerazione. Nella legge comunitaria dello scorso anno (modificando quanto previsto nella cosiddetta legge La Pergola), con l'accordo di tutti era stato previsto il parere vincolante del Parlamento su tutte le disposizioni normative da recepire, contenute negli allegati A e B. Tale previsione è stata però

eliminata nel testo del disegno di legge del Governo presentato prima al Senato e poi alla Camera. Assistiamo adesso ad un ennesimo « attentato » alla possibilità del Parlamento di dire la sua.

Quella al nostro esame è una legge comunitaria piena di deleghe; stiamo veramente esagerando con le deleghe. Purtroppo, non serve più nemmeno presentare delle pregiudiziali, visto che esse non hanno possibilità di essere discusse.

Ci troviamo dinanzi ad un emendamento con il quale il Governo vorrebbe che vi fossero dei tempi prestabiliti per l'emissione dei pareri. Ora se consideriamo che il Governo spesso non è presente ai lavori delle Commissioni e che molte volte vi sono dei notevoli ritardi nelle comunicazioni dei documenti da esaminare, risulta piuttosto incredibile che il Governo arrivi a dettare legge in Parlamento fino a questo punto.

Per tali motivi, a nome del gruppo di alleanza nazionale preannuncio il voto contrario sull'emendamento 1.3 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152

Hanno votato *sì* 192

Hanno votato *no* ... 111

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	294
Astenuti	2
Maggioranza	148
Hanno votato sì	99
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	247
Astenuti	48
Maggioranza	124
Hanno votato sì	238
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	291
Astenuti	5
Maggioranza	146

Hanno votato sì 290

Hanno votato no ... 1

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 3.1, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ...	10

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare perché siamo in « zona Cesarini ».

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato, che peraltro è stato già ritirato (vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 5).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Debbo innanzitutto permettere di apprezzare il fatto che il Governo abbia ritirato l'emendamento 5.1, anche se la sua presentazione mi ha molto stupito. Infatti, tornando a quanto dicevo

prima, di delega in delega, esso rappresentava veramente l'eccesso di delega in assoluto.

Vorrei allora rivolgere al Governo solo una raccomandazione in riferimento all'emendamento che è stato ritirato, perché concerne una materia che sicuramente tratteremo e che sarà importante. Personalmente però credo si tratti di una materia che potrebbe essere affrontata in modo diverso e non in maniera così « pesante » come veniva fatto con quell'emendamento, anche perché il ministro sa bene, visto che è uno specialista in diritto comunitario, che questo diritto prevale sull'ordinamento nazionale. Pertanto, quanto richiesto nell'emendamento 5.1 del Governo suscitava forti dubbi sotto il profilo dell'effettiva praticabilità. Aggiungo che dobbiamo riuscire a non « ammazza » i cittadini che già stanno subendo parecchie pressioni e che da parte del Governo ricevono molta poca informazione. Pertanto, prima di assumere un'iniziativa come quella che si stava prendendo con l'emendamento che è stato ritirato, forse sarebbe utile pensare a programmi di informazione che entrino nel tessuto sociale, fino ad arrivare ai piccoli artigiani ed imprenditori, i quali poi sono i primi a pagare.

Ricordo inoltre al ministro un aspetto su cui egli predica molto: l'aggiornamento dei nostri tribunali di prima istanza sul diritto comunitario; questo è un punto fondamentale.

Mi auguro che il ministro su questo abbia una risposta da dare.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo, nel ritirare l'emendamento 5.1, con tutte le difficoltà che ciò ha comportato, viene incontro alla raccomandazione avanzata, considerando che su argomenti di questo genere riteniamo sia necessaria soprattutto un'ap-

profondita partecipazione del Parlamento nella fase precedente alla discussione.

Da questo punto di vista, credo che in occasione della discussione di merito che si terrà nella Commissione competente o quando nella prossima legge comunitaria si esaminerà una disposizione del genere, potrò concordare con quanto è stato detto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malentacchi 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo 6, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, l'emendamento 6.1 da me presentato propone la soppressione dell'articolo 6 concernente il riordino di normative che disciplinano materie interessate da direttive comunitarie. Il Governo chiede una delega per procedere ad un riordino complessivo; noi non siamo d'accordo e voteremo per la soppressione dell'articolo 6 perché riteniamo che il Parlamento, così facendo, verrebbe espropriato interamente della discussione di merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	270
Astenuti	19
Maggioranza	136
Hanno votato sì	234
Hanno votato no ...	36

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ...	7
Sono in missione 34 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	7
Sono in missione 34 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 9 per motivare una serie di proposte emendative e per ricordare che tale articolo è contenuto nel provvedimento in esame a seguito di un impegno del Governo conseguente ad

un ordine del giorno presentato dal nostro gruppo, con il quale si chiedeva di modificare la normativa contenuta nel decreto legislativo n. 155 del 1997, in modo da renderla più adeguata alla realtà produttiva delle nostre aziende.

So che il relatore, in seno al Comitato dei nove, ed il Governo hanno chiesto che l'emendamento 9.4 da me presentato venga ritirato, con la motivazione che esso sarebbe in contrasto con la normativa europea, non essendo possibile contraddire la relativa direttiva comunitaria. Si dice — si tratta di un fatto che credo possa interessare tutti — che la disposizione è generale, riguarda l'intera industria alimentare e che, quindi, non possiamo derogare alla direttiva comunitaria e che anche il recepimento deve muoversi in questo senso; vorrei ricordare, però, che il decreto legislativo n. 155 del 1997 fa sempre riferimento, in particolare con gli articoli 1 e 3, all'industria alimentare, riguardando i responsabili dell'industria, le industrie alimentari, eccetera; si tratta di un concetto abbastanza chiaro, almeno in via generale.

Lo è sicuramente se noi prendiamo in esame la direttiva n. 93/43 della CEE del 14 giugno 1993. Quest'ultima, all'articolo 2, definisce come industria alimentare ogni impresa, pubblica o privata, che a scopo di lucro eserciti una serie di attività. Tuttavia, l'ordinamento italiano (che non deve essere in contrasto con quello comunitario, ma che esiste e continua ad esistere, nonostante la presenza di tali direttive e delle norme di recepimento) prevede un'articolazione tra le varie attività e strutture produttive che fanno riferimento non soltanto all'industria (tale termine da noi significa un certo settore produttivo), ma anche all'artigianato. La legge 8 agosto 1985, n. 443, che definisce l'impresa artigiana, non è soppressa dal recepimento della direttiva comunitaria; resta in vigore: che poi sia o non sia in contrasto con la direttiva, in questo momento mi interessa molto poco! Rimane il fatto che per l'ordinamento italiano la suddetta legge, con la definizione di impresa artigiana, è in vigore (piaccia o non

piaccia)! È tanto in vigore che quando abbiamo dovuto provvedere al recepimento di alcune direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul posto di lavoro (penso al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, trasformato poi nel provvedimento n. 424, che pure dava indicazioni di ordine generale) abbiamo tenuto conto della profonda diversificazione, della frammentazione e della ripartizione esistente nell'ordinamento italiano. Ciò è tanto vero che — non so se la Commissione europea abbia per questo motivo aperto una procedura di infrazione — all'articolo 9 si parla delle piccole e medie aziende, per cui sono definite procedure standardizzate per gli adempimenti documentali, e così prosegue: « Tali disposizioni non si applicano alle attività industriali (...) ».

Pertanto, in un decreto di recepimento di direttive comunitarie noi interpretiamo la parola industria come qualunque tipo di attività; mentre in un altro decreto di pari valore, distinguiamo fra piccole e medie aziende e definiamo « industria » ciò che per l'ordinamento italiano è tale. Oltre tutto viene recepito un elemento che voi avete categoricamente respinto negli emendamenti presentati e che riguarda il numero di addetti. L'articolo 11 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, infatti, così recita: « Fatta eccezione per le aziende indicate (...) nonché le aziende che occupano fino a dieci addetti, le quali non sono soggette agli obblighi di cui (...) ». Si tratta di un'infrazione di una direttiva comunitaria oppure no?

Signor ministro, facciamo l'ipotesi che io possieda un laboratorio artigiano di pasticceria o di gelateria. Questi ricadono nelle previsioni del decreto legislativo n. 155 del 1997 e sono considerati industria perché, se non li considerassimo in tal modo, correremmo il rischio della infrazione comunitaria; se però lo stesso laboratorio artigiano producesse maglieria, articoli in pelle o altri prodotti del genere, verrebbe addirittura fissato il limite dei dieci dipendenti come sbarramento! *Quid iuris?* Come la mettiamo?

Che cos'è che non va bene? Non va bene la logica o la stretta attinenza alla norma comunitaria?

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione, vorrei sottolineare che la circolare 7 agosto 1998, n. 11, del Ministero della sanità, in applicazione del decreto legislativo n. 155 del 1997, riguardante l'igiene dei prodotti alimentari, così recita testualmente: « Oltre a ciò, il sistema deve essere semplice, limitato all'essenziale e compatibile con le dimensioni dell'azienda ». Quindi, se è compatibile con le dimensioni dell'azienda, vuol dire che le dimensioni sono diverse, cioè grandi, medie e piccole. Dunque, se il Ministero della sanità ammette che ci sono articolazioni di dimensioni diverse e che il tutto deve avvenire compatibilmente con le dimensioni aziendali, ma voi mi dite che le dimensioni aziendali non sono un parametro di riferimento valido perché la direttiva comunitaria parla soltanto di industria, come la mettiamo?

Posso anche convenire di ritirare il mio emendamento 9.4 (*Nuova formulazione*) che fa esplicito riferimento alla normativa per le aziende artigiane anche perché, almeno in parte, il problema è risolto da alcuni emendamenti sui quali il Governo esprimerà un parere favorevole. Vorrei però che ci fosse chiarezza per il futuro e anche per altri casi.

Ritiro dunque il mio emendamento 9.4 (*Nuova formulazione*) e preannuncio che presenterò un ordine del giorno per impegnare il Governo ad attivarsi in sede comunitaria per rivedere la norma originaria, se possibile, o comunque per rivedere l'iter applicativo e, in ogni caso, per indicare se le differenziazioni esistenti nella struttura e nell'articolazione produttiva e tradizionale delle varie realtà italiane (e padane ancora di più, visto che sono concentrate soprattutto da noi) siano superate oppure no dalle norme di applicazioni di queste direttive. In caso contrario ci troveremo di fronte ad una norma di ordine superiore, poiché essa si pone al livello di accordi internazionali, che dice una cosa ma che non abroga le norme particolari dell'ordinamento ita-

liano. Ciò stride enormemente: quanto strida l'ho dimostrato in questa sede.

Ritiro dunque il mio emendamento 9.4 (*Nuova formulazione*), mantengo gli altri e presenterò un ordine del giorno; però vorrei dire al ministro Letta che dobbiamo riflettere molto attentamente su questi aspetti, altrimenti ci verremmo a trovare con norme già malfatte a livello comunitario (perché pensate in funzione di altre realtà e non della nostra) che fanno a pugni con il resto dell'ordinamento italiano nel quale sono state immesse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Lembo 9.4 (*Nuova formulazione*) s'intende pertanto ritirato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, signor ministro, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 9 e, in particolare, sull'articolo aggiuntivo Scalia 9.04.

Se mi consente un piccolo strappo, visto il poco tempo a disposizione del nostro gruppo, poiché i nostri emendamenti sono molto numerosi e non avrò il tempo necessario per intervenire su tutti, l'intervento sul complesso degli emendamenti riferiti a questo articolo vale anche per gli altri emendamenti e gli altri articoli. Ho voluto fare questa precisazione perché poi non ne avrò più il tempo.

Nella precedente legge comunitaria per il 1998, da noi approvata nel gennaio 1999, il gruppo dei verdi ritirò numerosi emendamenti (anche oggi ci sarà chiesto di ritirare questo articolo aggiuntivo Scalia 9.04 in materia di salute dei lavoratori e di sostanze nocive) per consentire una rapida approvazione della legge. Venne approvato un nostro ordine del giorno che impegnava il Governo a recepire con la legge comunitaria 1999 alcuni emendamenti. Questo è stato fatto e desidero ringraziare il ministro Letta per aver

onorato quell'impegno assunto con la legge comunitaria per il 1998. Permangono tuttavia ancora dei deficit (per usare un linguaggio comunitario) che sono stati puntualmente evidenziati attraverso la presentazione di alcuni nostri emendamenti.

Signor ministro, ritireremo quindi gran parte degli emendamenti che abbiamo presentato e naturalmente i colleghi del gruppo illustreranno i motivi di tale scelta o di quella di insistere per la votazione, soltanto nel caso di un paio di emendamenti: trasfonderemo quindi il contenuto dei nostri emendamenti riferiti ai diversi articoli in un ordine del giorno, con il quale sollecitiamo il Governo ad un impegno per i prossimi decreti legislativi di attuazione di questa legge comunitaria, nonché nell'ambito dei prossimi disegni di legge comunitaria. Ho voluto precisare ciò in termini generali nell'anticipare altresì un voto favorevole sul disegno di legge comunitaria in esame, che rappresenta ancora una volta un passo in avanti nel processo di integrazione europea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione è favorevole agli emendamenti Lembo 9.19 e 9.20; esprime parere contrario sull'emendamento Ferrari 9.1 e sull'emendamento 9.3 del Governo.

Il parere è contrario anche sugli emendamenti Piscitello 9.16 e 9.13. La Commissione invita a ritirare l'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 9.17, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Ferrari 9.5. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Malentacchi 9.8 e Piscitello 9.21, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Ballaman 9.2; invita a ritirare l'emendamento de Ghislanzoni 9.18, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, l'argomento che stiamo affrontando è di grande rilevanza: si tratta infatti della materia dell'igiene dei prodotti alimentari. Rispetto alle considerazioni che sono state svolte, ritengo vada precisato che il Governo ha dimostrato di avere ben presente l'importanza della materia: infatti, in Commissione è stato svolto un lavoro...

PRESIDENTE. Sottosegretario Li Calzi, se volesse consentire al ministro di esprimersi !

Prego, signor ministro.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. In Commissione, dicevo, è stato svolto un lavoro che ha consentito la presentazione di alcuni emendamenti che recepiscono in buona parte le valutazioni che erano state svolte. Il Governo, quindi, esprime una valutazione positiva di tale lavoro e dunque un parere favorevole, in particolare, sugli emendamenti Lembo 9.19 e 9.20, nonché sull'emendamento Ballaman 9.2: riteniamo infatti che attraverso tali emendamenti si possa giungere ad una definizione positiva della materia.

Non affronto ora l'argomento complessivo del rapporto con il diritto comunitario, poiché il problema della decadenza automatica di una norma nel momento in cui sia in vigore una direttiva comunitaria non è ancora stato risolto del tutto dalla giurisprudenza: manca una norma apposita nel nostro diritto interno, che preveda un'automatica decadenza, per cui si pone un problema di automatico contrasto, da affrontare in sede di contenzioso europeo. Proprio per evitare questo, il Governo ha proposto l'emendamento 9.3, per cui ha difficoltà a recepire una limitazione della definizione di impresa, soprattutto per quanto riguarda il numero dei dipendenti, pur comprendendo tutte le ragioni che stanno alla base delle proposte che sul tema sono state avanzate. A dimostrazione di tale impostazione, si accettano gli

emendamenti che nel merito cercano di andare incontro a tali esigenze, senza entrare in contrasto con la normativa comunitaria.

Questo è il motivo, signor Presidente, per cui rispetto agli emendamenti proposti il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, tranne ovviamente sull'emendamento 9.3 del Governo stesso, del quale si raccomanda l'approvazione. Credo anche che la trattazione dell'argomento non si chiuda qui perché vi saranno sicuramente ulteriori discussioni, in particolare in occasione della prossima legge comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lembo 9.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire sull'emendamento Lembo 9.19 ed anticipare la dichiarazione di voto sugli emendamenti Lembo 9.20 e 9.2, sottoscritti anche da me.

Innanzitutto mi preme ringraziare il ministro ed i suoi uffici per il lavoro che siamo riusciti a compiere sui suddetti emendamenti, anche se purtroppo dobbiamo fare un appunto, non diretto al ministro stesso, ma per quanto attiene all'inesistenza di una politica di tutela dell'impresa italiana in Europa. Esiste, infatti, una scarsa tutela delle nostre attività produttive e proprio per questo mi preme richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sul fatto che la nostra impresa è composta in gran parte da piccole imprese. Esse, purtroppo, sono uccise dai costi fissi; sappiamo la normativa in discussione prevede, appunto, una serie di costi fissi ai quali molte imprese dovranno far fronte e sui quali, forse, parecchie saranno costrette a soccombere.

Per questa ragione ci siamo premurati, per quanto possibile, nei limiti di una normativa europea che penalizza le piccole imprese, di prevedere una semplificazione con l'emendamento Lembo 9.19,

una tutela dei prodotti tipici con l'emendamento Lembo 9.20 ed un sistema di controllo civile con il mio emendamento 9.2. In questo senso, desidero richiamare l'attenzione sull'emendamento Lembo 9.19 per dire che il fatto di non dover imporre dei manuali a tutti gli imprenditori di aziende alimentari rappresenta sicuramente una semplificazione notevole; infatti, un semplice documento sarà sufficiente per non incorrere nelle gravi sanzioni previste dal decreto legislativo.

Ringrazio per il parere favorevole espresso sui suddetti emendamenti e desidero richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sulla tutela della piccola impresa che produce il maggior reddito ed il maggior prodotto interno lordo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il ministro chiede di intervenire e mi pare apprezzabile che il Governo senta la necessità di chiarire la sua posizione in relazione agli emendamenti. Prego, signor ministro, ha facoltà di parlare.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, credo anch'io che si sia trattato di un passo avanti molto opportuno e desidero sottolinearlo. Inoltre, vorrei esprimere gratitudine all'onorevole De Benetti per l'atteggiamento tenuto, in quanto ritengo che ciò possa facilitare l'esame dell'articolo 9 ed anche dei successivi. Anticipo, quindi, l'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole De Benetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 9.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	297

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 9.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	306

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	302
Astenuti	7
Maggioranza	152
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	263

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.3 del Governo, sul quale il

relatore ha espresso parere contrario, mentre il Governo ne raccomanda l'approvazione: vi è un sano dissenso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.3 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	307
Astenuti	5
Maggioranza	154
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ...	304

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, per errore ho votato a favore, mentre intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 9.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	7
Hanno votato no ...	295

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 9.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato no ...	302

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 9.17. Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, accoglie l'invito a ritirarlo?

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Sì, signor Presidente e ritiro anche il mio emendamento 9.18.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari 9.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	295
Astenuti	4
Maggioranza	148
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	5

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione del suo emendamento 9.8 del quale è stato chiesto il ritiro?

GIORGIO MALENTACCHI. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 9.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	299
Astenuti	9
Maggioranza	150
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	289
Sono in missione 34 deputati.	

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 9.21.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Dopo aver ringraziato il Governo e la Commissione per il giudizio positivo espresso sul mio emendamento, vorrei far notare che si instaura un sistema che finalmente può essere definito « civile ». Troppo spesso infatti le normative sono labili e soggette ad interpretazioni che cambiano a seconda di chi effettua la verifica. Con questo emendamento, lo ripeto, finalmente si chiarisce che il controllore, oltre ad effettuare una verifica delle carenze riscontrate, deve indicare le modifiche da apportare per eliminare le carenze stesse e concedere almeno 120 giorni di tempo per poter procedere all'adeguamento.

Si tratta di una norma di controllo che può aiutare gli imprenditori a lavorare perché, come ho detto, si indica non solo la violazione ma anche come porvi rimedio. Finalmente si potranno effettuare controlli non solo all'interno dell'HACCP ma anche in altre situazioni. Mi riferisco al settore fiscale dove occorre un sistema

di controlli che ponga l'imprenditore nella condizione di adeguarsi in modo corretto alle norme senza essere costretto ogni volta a reinventare il proprio lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Ballaman 9.2, anche se si pone il problema della doppia funzione del controllore, il quale contemporaneamente deve sanzionare e decidere, in un arco di tempo discrezionale, cosa debba essere modificato per non incorrere nella sanzione. Comunque anche in questo caso abbiamo deciso di seguire la linea indicata nella legge n. 626 che prevede l'adozione di una serie di decisioni discrezionali prima che vengano comminate sanzioni gravose soprattutto per i piccoli e medi imprenditori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 9.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	281
Astenuti	6
Maggioranza	141
Hanno votato sì	280
Hanno votato no ...	1
Sono in missione 34 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	289
Maggioranza	145
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ...	5

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni.*)

Chiedo al relatore, onorevole Bova, di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Ferrari 9.01; invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 9.02; esprime, inoltre, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo; infine, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Scalia 9.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ferrari 9.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	290
Maggioranza	146
Hanno votato sì	290

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni.*)

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 9.02 se accedano all'invito a ritirarlo.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, a causa di un errore degli uffici,

non è stata aggiunta la mia firma all'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 9.02. In quanto presentatore, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei ricordare all'Assemblea che stiamo parlando di armi ad aria compressa e non di armi vere e proprie. In tutta Europa esse vengono utilizzate per il tiro sportivo. Esistono normative, a livello europeo, sulla materia; quella italiana è sicuramente molto più restrittiva e va nella stessa direzione della normativa tedesca.

Si tratta di armi ad aria compressa, che possono sviluppare una potenza massima di 7,5 joule, per le quali il basso livello di potenza va a danno della precisione. Ebbene, oggi tali armi sono considerate alla stessa stregua di una Python 357 o di una Beretta; per tale motivo, si rende necessario il porto d'armi. Addirittura, se un tiratore deve recarsi ad una competizione sportiva, si trova costretto ad un trasporto limitato: essendo, infatti, considerate vere armi, il tiratore non può trasportarne un numero considerevole.

Vi è un problema ulteriore: chi non possiede un porto d'armi deve, ogni volta, entro congrui termini, comunicare il tragitto dalla casa al poligono o al luogo della gara.

Siamo di fronte, infine, ad un'incongruenza tipicamente italiana: i ragazzi di dodici anni — la categoria pulcini — nei poligoni di tiro possono sparare con tali armi; quindi, questo tipo di tiro sportivo è tollerato all'interno dei poligoni. Il concetto di tolleranza va, a mio giudizio, contro il diritto: le norme debbono, secondo me, permettere o vietare — non tollerare — tale utilizzo.

Ricordiamo, infine, l'importanza dell'industria italiana di queste armi, che, ribadisco, sono ad aria compressa: non è certo possibile servirsene per fare delle rapine; anzi, diciamolo sinceramente, sono molto più pericolose le pistole che vengono chiamate *soft air*, che sembrano

armi vere; queste non hanno, invece, quell'aspetto.

Per tutti questi motivi chiedo che i pareri espressi su questo articolo aggiuntivo vengano rivisti o, quanto meno, che esso venga accantonato, affinché da parte del Governo e della maggioranza si possa svolgere una valutazione serena di tale proposta di modifica, che ritengo renda giustizia tanto al tiro sportivo quanto all'industria italiana che produce queste armi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 9.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	287
Astenuti	1
Maggioranza	144

Hanno votato *sì* 120

Hanno votato *no* ... 167

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, intervegno soltanto per dire che, in quanto opposizione, non vorremmo (una discussione su questo punto si è svolta anche in Commissione) che la legge comunitaria diventasse un pacchetto *omnibus* nel quale si inseriscono, con emendamenti, tutte le piccole correzioni all'ordinamento che vengono immaginate dalla sera alla mattina. Ci auguriamo che la legge comunitaria possa mantenere il peso, l'importanza e la serietà che ha avuto e che non venga inquinata con modifiche quale quella che il Governo ora ci propone,

recante la correzione di una sanzione, sulla quale si può anche concordare, ma che non può essere avanzata in questa sede. Analogo discorso vale per il successivo articolo aggiuntivo Scalia 9.04: anche in tal caso si tratta di emendamenti che erano sfuggiti la volta scorsa e che vengono riproposti in relazione a questa legge comunitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, le argomentazioni che intendo svolgere sono analoghe a quelle formulate dalla collega, ma desidero cogliere l'occasione per riassumere la posizione di forza Italia in relazione a molte norme che vengono inserite nella legge comunitaria. Già in precedenza avevamo protestato nei confronti del Governo, ed anche questa volta rileviamo che nel provvedimento vengono inserite norme di merito che invece sarebbe corretto presentare nel corpo di progetti di legge di altro tipo. Una volta tale fenomeno si verificava spesso con i disegni di legge finanziaria: ci auguriamo che non diventi il vezzo delle leggi comunitarie, che debbono invece rappresentare un atto dovuto, ossia il recepimento delle direttive comunitarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per 11 deputati. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,55.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.03 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	281
Astenuti	6
Maggioranza	141
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Scalia 9.04 è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 10 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo si associa alla richiesta avanzata dal relatore e ritira tutti i suoi emendamenti presentati all'articolo 10.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole de Ghislanzoni Cardoli se accetti la proposta di ritiro del suo emendamento 10.2 formulata dal relatore.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, accede alla proposta di ritirare i suoi emendamenti formulata dal relatore ?

FRANCESCO FERRARI. Sì, signor Presidente, li ritiro tutti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	216
Astenuti	69
Maggioranza	109
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ...	8

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 11 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma avrei voluto intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 10.

Il nostro gruppo si è astenuto sull'articolo 10 perché ritiene che la materia cui si riferisce tale articolo sia estranea al

contenuto della legge comunitaria. Infatti, pur essendo i controlli e la vigilanza sulle denominazioni protette punti certamente regolamentati dalla normativa comunitaria, con tale disposizione normativa si modifica una legge nazionale che è in vigore.

Aggiungo che con tale articolo si creerà un'ulteriore burocratizzazione e che al Senato è già in discussione la modifica del provvedimento di legge concernente proprio questa tematica.

Direi dunque che rischiamo di esagerare e che, anzi, con la scusa di dar loro una mano, rischiamo di complicare sempre di più la vita a quei cittadini che operano in questo settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	282
Maggioranza	142
Hanno votato sì	276
Hanno votato no ...	6

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 12 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 12)*.

GIORGIO MALENTACCHI. Ritiro il mio emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	279
Astenuti	6
Maggioranza	140

Hanno votato sì 279

Sono in missione 34 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VITO. Che fa il Governo, suggerisce?

PRESIDENTE. Il suggerimento non comporta una sottomissione!

NICOLA BONO. Va bene che suggerisca, basta che non copi!

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malentacchi 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare, anche nell'interesse della speditezza dei lavori.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per undici deputati. Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, dovrò rinviare la seduta di un'ora (*Commenti*). Colleghi, io sono più dispiaciuto di voi per queste assenze.

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 26 maggio 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro del commercio con l'estero, in relazione alla tutela delle imprese italiane danneggiate dalla guerra del Kosovo; ministro dell'ambiente, in relazione alla disciplina delle aree protette marine; ministro dell'interno, in relazione all'incendio del treno di tifosi a Salerno.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito, rivolto ai ministri invitati a rispondere, entro le ore 19 di oggi.

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 18,07).**

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, se intende intervenire per svolgere un sollecito, ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero venga sollecitata la risposta ad un'interrogazione del 27 gennaio 1999, la n. 4-21783, indirizzata ai ministri dell'industria, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Lenti.

Colleghi, volete consentire ad una collega di parlare senza essere disturbata da schiamazzi?

MARIA LENTI. L'interrogazione riguarda la centrale termoelettrica di Comunanza, una località in provincia di Ascoli Piceno. Sembra — questo l'argomento della mia interrogazione — si stiano approntando i progetti per questa centrale che la popolazione non vuole e che sarebbe in contrasto anche con le norme ambientali e con altre disposizioni, per esempio del Tesoro, in quanto si incentivano privati con soldi dello Stato.

L'interrogazione cui mi riferisco reca le firme anche dei miei colleghi di partito De Cesaris, Bonato, Valpiana e Nardini e concerneva varie implicazioni della vicenda. Chiedo nuovamente che ne venga sollecitata la risposta confidando, Presidente, in un adeguato intervento.

Aggiungo che le risposte che il Governo deve fornire alle interrogazioni...

PRESIDENTE. Colleghi, non riesco ad ascoltare quello che la collega sta chiedendo. Poiché le debbo una risposta, sarei grato di poterla capire.

Mi scusi, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Per la verità, come riscontravo oggi, le interrogazioni che attendono risposta dal Governo sono moltissime.

In ogni caso, rilevato questo dato, chiedo ancora che venga sollecitata la risposta all'interrogazione n. 4-21783.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, mi dispiace che lei abbia dovuto svolgere il suo intervento con queste difficoltà. Comunque, l'ho ascoltata e farò quanto necessario affinché la richiesta da lei avanzata possa essere accolta nel più breve tempo possibile.

I colleghi sanno che, a causa della mancanza del numero legale, per la ripresa della seduta dovremo attendere le 19. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,05.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5619.**

(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Malentacchi 13.1, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare, perché mancano 121 deputati. Poiché era previsto che la seduta terminasse alle 20, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 25 maggio 1999, in sede legislativa, la VII Commissione permanente (Cultura) ha approvato il seguente progetto di legge:

S. 3136. — Senatori ROGNONI ed altri: « Interventi a sostegno dell'attività del teatro « Carlo Felice » di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5442); con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge: CAMOIRANO ed altri: « Interventi finanziari a favore del teatro « Carlo Felice » di Genova e dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma » (4684) che, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti del sindacato
ispettivo (ore 19,08).**

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, volevo sollecitare lo svolgimento di alcune mie interrogazioni, delle quali ritengo si sia persa ogni traccia e in ordine alle quali, evidentemente, vi è qualche difficoltà a rispondere.

La prima risale addirittura quasi all'inizio della legislatura e, più precisamente, al 9 settembre 1996. È rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno e al ministro di grazia e giustizia e concerne il caso Brusca e le famose dichiarazioni-ritrattazioni fatte a rate dal cosiddetto pentito e poi divulgate attraverso i mezzi di stampa.

La seconda risale al 19 novembre 1997 ed è rivolta al ministro di grazia e giustizia. Essa concerne il caso Lo Forte, Dedonno e Siino e le dichiarazioni rese da Caselli alla stampa, nonché le visite fatte al ministro dell'interno e al ministro della giustizia in ordine a tale caso.

La terza interrogazione risale al 18 giugno 1998 — è rivolta al ministro dell'interno e al ministro di grazia e giustizia — e riguarda alcune dichiarazioni rese alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse da parte di un sostituto della direzione distrettuale antimafia di Napoli; si tratta di dichiarazioni che riguardano un sindaco di un comune dell'agro Aversano e che sono di una certa gravità.

In ordine a tali documenti di sindacato ispettivo chiedo alla Presidenza di sollecitare una risposta del Governo in tempi ragionevoli.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, la ringrazio di aver chiesto tali sollecitazioni, che farò mie perché ritengo anch'io che debba essere sveltito il rapporto tra interrogante e Governo affinché venga fornita una risposta in tempi utili e senza far diventare le interrogazioni dei pezzi di antiquariato. Ciò detto, solleciterò il Governo nel senso da lei indicato.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 26 maggio 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999 (5619).

— *Relatore:* Bova.

3. — *Seguito della discussione del documento:*

Relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (doc. LXXXVII, n. 6).

— *Relatore:* Ruberti.

4. — Dimissioni dell'onorevole Pittella.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GIANNATTASIO ed altri e LAVAGNINI: Norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra (4324-4632).

— *Relatore:* Aleffi.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 215 — Senatori MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (*approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (4201-B).

— *Relatore:* Cangemi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONITO ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1850-B).

— *Relatore:* Carotti.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri e MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B).

— *Relatore:* Bonito.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4354-quinquies-B).

— *Relatore:* Solaroli.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— *Relatore:* Ruffino.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1156 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (*approvato dal Senato*) (3299).

— *Relatori:* Giovanni Bianchi, *per la maggioranza;* Calzavara e Leccese, *di minoranza.*

13. — Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1408 — CAVERI: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (222-B)

e delle abbinare proposte di legge: LANDOLFI; MARINACCI ed altri; RICCI ed altri; CUSCUNÀ ed altri (1117-2777-2828-4556).

— *Relatore:* Giannattasio.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore:* Sabattini.

16. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

(Ore 13)

17. — Votazione per schede per l'elezione di un componente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

(Ore 15)

18. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

19. — *Discussione della proposta di legge:*

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese per con-

sultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (5535-B).

La seduta termina alle 19,10.

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 25 maggio 1999 — n. 541

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 5535-B
INSERITA IN CALENDARIO

PDL 5535-B – RIMBORSI ELETTORALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 10 MINUTI)
Discussione generale: 6 ore e 50 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 25 maggio 1999 — n. 541

PDL 5535-B – RIMBORSI ELETTORALI
Seguito dell'esame: 4 ore e 20 minuti così ripartiti:

Relatore	10 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	35 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
 DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 20,40.